

Visti l'articolo 38, comma 2, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e gli articoli 5 e 5 bis della legge regionale n. 16 del 2008;

vista la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale);

vista la Relazione approvata dalla I Commissione assembleare ai sensi dell'articolo 38, comma 2, del Regolamento interno ed i pareri delle Commissioni competenti per materia approvati ai sensi del medesimo articolo 38, comma 1, allegati alla Relazione;

visto il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2025 "Avanti insieme: un'Unione più coraggiosa, più semplice e più rapida" – COM (2025) 45 del 11 febbraio 2025;

viste le risultanze dell'udienza conoscitiva svolta dalla I Commissione sul programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2025 nella seduta del 05 maggio 2025;

vista la Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea (anno 2025);

visto il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la Sessione europea 2025 (DGR n. 566 del 14 aprile 2025);

vista la Risoluzione n. 8232 del 26 marzo 2024 "Sessione europea 2024. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea";

considerato che la legge regionale n. 16 del 2008, all'articolo 5, disciplina la Sessione europea dell'Assemblea legislativa quale occasione istituzionale annuale per la riflessione sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente delle politiche e del diritto dell'Unione europea nelle materie di competenza regionale e per l'espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all'attività della Regione nell'anno di riferimento;

considerato inoltre che la stessa legge, all'art. 3 *ter*, prevede che la Regione Emilia-Romagna, al fine di garantire la partecipazione degli enti locali, dei portatori di interesse e dei cittadini del territorio emiliano-romagnolo alle proprie attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, promuove *"anche mediante strumenti informatici, consultazioni sulle singole iniziative e proposte di atti legislativi dell'Unione europea, in particolare su quelle segnalate in esito ai lavori della sessione europea dell'Assemblea legislativa"* e che a questo scopo si avvalga anche della Rete europea regionale;

considerato l'interesse della Regione Emilia-Romagna in riferimento a determinati atti e proposte preannunciati dalla Commissione europea per il 2025 ed individuati a seguito dell'esame del Programma di lavoro della Commissione europea svolto dalle Commissioni assembleari per le parti di rispettiva competenza;

considerato quanto riportato nella Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale per il 2024, ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale;

considerato, inoltre, quanto riportato nel Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2025 in merito alle priorità della Giunta regionale relative alla fase ascendente e discendente;

considerato il ruolo delle Assemblee legislative regionali nella fase di formazione delle decisioni europee ai sensi del Protocollo n. 2 sull'applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità allegato Trattato di Lisbona e della legge 234 del 2012 che regola la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea;

considerata l'importanza del rafforzamento degli strumenti di collaborazione tra le Assemblee legislative, a livello nazionale ed europeo, sul controllo della sussidiarietà e sul controllo di merito degli atti e delle proposte dell'Unione europea;

considerata altresì l'opportunità di contribuire a favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni sulle attività svolte in fase ascendente, già a partire dagli esiti dell'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea e rafforzare il ruolo dell'Assemblea legislativa quale sede prioritaria di valutazione politica degli effetti delle politiche UE sul territorio, attraverso la previsione di audizioni periodiche della Giunta e relazioni di monitoraggio periodiche;

Riprendendo le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari sulle tematiche di rilevanza europea,

Premesso che:

- la Sessione europea quest'anno si svolge in un arco temporale più ristretto a causa dell'insediamento sia della nuova Commissione europea, a cui è conseguita la travolgente adozione del Programma di lavoro l'11 febbraio 2025, sia della nuova Legislatura Regionale. Tale accelerazione non ha comunque compromesso lo svolgimento di momenti di confronto con le forze economiche e sociali in sede di Udienza Conoscitiva, né di un approfondito dibattito in seno ad ogni Commissione assembleare.
- di fronte all'attuale contesto geopolitico ed economico incerto ed in rapida evoluzione, la Regione Emilia-Romagna intende rafforzare ulteriormente l'importanza di essere "Regione d'Europa", ribadendo la necessità di mantenere un legame forte fra le politiche comunitarie e quelle regionali e condividendo gli indirizzi strategici che emergono dal Programma di lavoro della Commissione per il 2025 che, in linea con le sette priorità politiche del nuovo mandato von der Leyen, identifica Obiettivi e Strategie per "Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa", "Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee", "Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale", "Mantenere la qualità della vita", "Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori", "Un'Europa globale" e per "Raggiungere insieme gli obiettivi e preparare l'Unione al futuro".

Il rafforzamento della competitività dell'Unione, faro guida del Programma di mandato della nuova Commissione Europea, non può prescindere dalla riduzione delle disuguaglianze territoriali, che oggi rischiano di aumentare ulteriormente di fronte alle nuove e complesse condizioni legate alla crisi climatica, alla dipendenza energetica, ai cambiamenti demografici e alle tensioni geopolitiche.

L'Unione europea ha bisogno, dunque, di una politica di coesione forte, che faccia perno sulle competenze e le sinergie dei diversi livelli istituzionali, per offrire risposte adeguate alle reali esigenze dei singoli territori, con particolare riferimento alle aree interne e montane nel rispetto di quel principio di sussidiarietà che informa i rapporti fra UE e Stati membri e all'interno di ciascun ordinamento nazionale.

In tale contesto, la Regione Emilia-Romagna ritiene fondamentale che la programmazione delle politiche sostenute dai Fondi Strutturali resti ancorata in maniera salda ai territori e ribadisce la necessità di mantenere il ruolo centrale delle Regioni. Ribadisce, inoltre, che la politica di coesione non può essere depotenziata a vantaggio di diverse finalità, a partire da quelle del riarmo, che in una logica di difesa comune dovranno trovare altre fonti di sostegno.

- la cornice strategica per orientare i lavori della Commissione è tracciata dalla **"Bussola per la competitività dell'UE"** (COM (2025)30) del 29 gennaio 2025, che prende avvio dalle tre esigenze trasformatrici per stimolare la competitività indicate dalla **relazione di Mario Draghi** del settembre 2024 e definisce l'impostazione da seguire per ciascuna e le misure da fare per fare dell'Europa il luogo in cui le tecnologie, i servizi e i prodotti puliti futuri saranno inventati, fabbricati e commercializzati e nel contempo il primo continente a impatto climatico zero.

La Bussola identifica tre principali aree di intervento (Colmare il divario di innovazione, Tabella di marcia comune per la decarbonizzazione e la competitività, Ridurre le dipendenze eccessive e aumentare la sicurezza) e cinque attivatori trasversali per la competitività (Semplificazione, Ridurre gli ostacoli al mercato unico, Finanziare la competitività, Promuovere le competenze e posti di lavoro di qualità, Migliore coordinamento delle politiche a livello nazionale e dell'UE).

- Queste indicazioni si traducono nei seguenti Obiettivi della Commissione per il 2025, ritenuti di interesse dalla Regione Emilia-Romagna:

1) Obiettivo 3 - Primo pacchetto omnibus sulla sostenibilità, Obiettivo 4 - Secondo pacchetto omnibus sulla semplificazione degli investimenti, Obiettivo 5 - Terzo pacchetto omnibus, relativo tra l'altro alle piccole imprese a media capitalizzazione e all'eliminazione degli obblighi di documentazione cartacea.

"Semplificazione" è una delle parole chiave del Programma di Lavoro della Commissione per il 2025, che interessa ben 11 delle 51 iniziative in esso contenute, in quanto indispensabile per recuperare il gap di competitività che oggi caratterizza l'economia europea rispetto a quella di USA e Cina, nonché a migliorare la sicurezza e a rafforzare la resilienza economica nell'UE.

I tre Pacchetti Omnibus, di carattere legislativo, sono indicati dalla "Comunicazione sull'Attuazione e la Semplificazione: un Sistema più Semplice e un'Europa più Veloce" (COM(2025) 47 final) del 11 febbraio 2025, quali primi atti di un percorso che proseguirà per l'intero mandato, con l'ambizione di sottoporre a prove di stress l'intero acquis della normativa vigente dell'UE. Da essi, secondo una stima prudenziale della stessa Commissione, potrebbero derivare risparmi annuali in termini di costi amministrativi pari a circa 6,3 miliardi di euro, oltre a mobilitare investimenti pubblici e privati per circa 50 miliardi di euro, a sostegno delle principali priorità politiche dell'Unione.

Il **Primo pacchetto omnibus sulla sostenibilità** (COM(2025) 80 final e COM(2025) 81 final) definisce un quadro regolatorio più semplice e più efficace, capace di accompagnare le imprese europee nel loro percorso

di sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del mercato interno e di liberare nuove risorse per gli investimenti.

Esso concorre al traguardo di una riduzione degli oneri amministrativi del 25% per tutte le imprese e del 35% per le PMI entro la fine dell'attuale mandato intervenendo su aree quali:

- la semplificazione della rendicontazione sulla finanza sostenibile, tramite modifiche alla Direttiva sugli obblighi di rendicontazione sulla sostenibilità per le imprese n. 2022/2464 (CSRD) e alla Tassonomia UE di cui al Regolamento n. 2020/852, concentrando gli obblighi sulle grandi imprese – quelle con impatti più rilevanti su ambiente e società – e attraverso il rinvio dell'obbligo al 2028. In tal modo, saranno esonerate circa l'80% delle aziende attualmente coinvolte e quelle più piccole potranno continuare a comunicare volontariamente i propri dati, preservando così l'accesso al finanziamento sostenibile.

Si introducono anche soglie di rilevanza finanziaria, si riduce del 70% il numero di modelli da compilare, si semplificano i criteri più complessi del principio "*Do No Significant Harm*". Anche le banche beneficeranno di un adeguamento dei propri indicatori, in particolare del Green Asset Ratio, che potrà escludere dal calcolo le imprese non soggette alla CSRD.

- la semplificazione del dovere di diligenza per la sostenibilità, con alleggerimento degli obblighi per le imprese, verifiche periodiche a cadenza quinquennale, limitazione delle informazioni che le grandi imprese possono richiedere alle realtà più piccole nelle loro filiere, riequilibrio della responsabilità civile, preservando il diritto al risarcimento per le vittime ma evitando sovracompenzazioni a carico delle imprese, posticipo al 2028 per l'adeguamento alle nuove regole.
- la semplificazione del meccanismo CBAM (meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere) in materia di commercio, che esonererà dagli obblighi circa 182.000 importatori – in gran parte PMI – che movimentano quantità marginali di beni a emissioni incorporate, rendendo più semplici le regole restanti sia per quanto riguarda la dichiarazione che il calcolo delle emissioni.
- l'uso ottimizzato, con l'obiettivo di generare fino a 50 miliardi di euro di nuovi investimenti, dei rendimenti degli investimenti passati e dei fondi residui degli strumenti finanziari precedenti relativi ai principali programmi europei di investimento, a partire da InvestEU, che sarà così potenziato per finanziare iniziative innovative e strategiche legate alla competitività, alla transizione verde e digitale, alla ricerca e allo sviluppo delle competenze. Gli Stati membri avranno un accesso semplificato al programma e i beneficiari finali, in particolare le PMI, potranno contare su minori adempimenti amministrativi, con un risparmio stimato di 350 milioni di euro.

Il Secondo pacchetto omnibus sulla semplificazione degli investimenti intende rafforzare la capacità dell'UE di attrarre e mobilitare investimenti, in particolare nelle tecnologie di frontiera, nell'economia circolare e nei settori chiave della sostenibilità ambientale e della sicurezza industriale.

E' ritenuto fondamentale rafforzare la capacità finanziaria dell'Unione per evitare interruzioni nel supporto agli investimenti strategici aumentando la garanzia dell'UE per InvestEU di 2,5 miliardi di euro, liberando così fino a 25 miliardi di euro di nuovi investimenti pubblici e privati per sostenere progetti ad alto rischio e ad alta innovazione, come il sostegno a start-up e scale-up cleantech e deeptech, strumenti di equity e quasi-equity, debito subordinato e garanzie per la transizione digitale e verde delle PMI.

La proposta include anche la possibilità di sostenere investimenti nel campo della mobilità militare, della difesa, delle tecnologie dual-use e dello spazio, allineandosi con le nuove priorità industriali europee.

Sarà consentito agli Stati membri contribuire con risorse interamente finanziate da strumenti di investimento nell'ambito del comparto nazionale di InvestEU, così da poter partecipare con maggiore flessibilità e senza esporre il bilancio dell'UE a rischi valutari.

Aspetto centrale è anche la semplificazione degli obblighi di rendicontazione per gli attori coinvolti (partner attuatori, intermediari finanziari e beneficiari finali), che ridurrà significativamente gli oneri amministrativi per le PMI, favorendo un accesso più semplice ed efficiente agli strumenti europei di investimento.

Il Terzo pacchetto omnibus, relativo tra l'altro alle piccole imprese a media capitalizzazione e all'eliminazione degli obblighi di documentazione cartacea è rivolto alle PMI ed alle imprese a media capitalizzazione (mid-cap) con l'obiettivo di eliminare o ridurre obblighi normativi considerati obsoleti, ridondanti o sproporzionati, di favorire l'adozione di strumenti digitali nella gestione degli obblighi documentali e amministrativi, riducendo parimenti i costi e i tempi associati all'elaborazione e alla conservazione dei documenti cartacei, di garantire una maggiore interoperabilità tra sistemi digitali nazionali e un accesso semplificato ai servizi pubblici.

La Regione Emilia-Romagna ritiene prioritario perseguire politiche di sburocratizzazione dell'azione amministrativa a favore di cittadini, imprese e dell'intera società civile, con l'obiettivo di mantenere il giusto equilibrio tra semplificazione e regolamentazione, salvaguardando inoltre l'efficacia degli obblighi ESG.

Già nel novembre 2021, i firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima hanno condiviso il Patto per la semplificazione della Regione Emilia-Romagna, articolato in 11 linee di azione e 78 misure, che intende raggiungere i propri obiettivi prioritariamente attraverso l'incremento dell'uso della digitalizzazione nei processi amministrativi, lo sviluppo dell'interoperatività delle banche dati, lo snellimento delle procedure amministrative.

Un altro aspetto imprescindibile per la massimizzazione del risultato ottenibile è il monitoraggio puntuale e continuo degli investimenti pubblici e dei fondi europei, per il quale sono diversi gli strumenti implementati in Regione fin dal 2013.

Tra gli altri il sistema SPRING 2014-2020, che monitora in maniera integrata e geolocalizzata oltre ai dati dei Programmi regionali FESR, FSE e PSR, tutti i Programmi FSC, i PON e altri programmi nazionali per le quote localizzate sul territorio regionale (è attualmente in corso lo sviluppo del sistema di monitoraggio per la programmazione 2021-27). Il sistema di monitoraggio SNAI, utilizzato anche a supporto della redazione della Relazione annuale di attuazione; il sistema di monitoraggio dei progetti di CTE finanziati dai programmi eleggibili per il territorio regionale; una dashboard di monitoraggio degli interventi PNRR localizzati sul territorio regionale, che mappa gli interventi utilizzando gli open data nazionali e incrocia i CUP con la banca dati BDAP-MOP. Tutti i sistemi citati sono integrati per alcune dimensioni d'analisi comuni e ogni sistema attinge ai medesimi dati di origine. Il Nucleo di Valutazione coordina per la Regione l'alimentazione dell'Osservatorio sulle valutazioni e partecipa alle attività del sistema nazionale di valutazione e della rete nazionale dei nuclei di valutazione, prevista dall'Accordo di Partenariato.

Questo ha concorso a porre l'Emilia-Romagna al vertice delle regioni italiane per capacità di spesa.

2) Obiettivo 6 - Revisione del regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari

Al fine di rendere il quadro normativo in materia di finanza sostenibile più chiaro, coerente e proporzionato rispetto agli obiettivi ambientali, sociali e di governance (ESG), e più facilmente attuabile da parte degli operatori del mercato, la Revisione in oggetto insiste sul Regolamento (UE) 2019/2088, noto come Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR), con l'intento di semplificare e razionalizzare gli obblighi informativi a carico degli attori finanziari e di migliorare la trasparenza e la comparabilità delle informazioni messe a disposizione degli investitori e del pubblico.

In particolare, interviene sulle ridondanze e incoerenze normative emerse in relazione agli obblighi derivanti da altri atti legislativi UE, chiarisce la distinzione tra i prodotti "Articolo 8" e "Articolo 9", semplifica i modelli di rendicontazione e le modalità di pubblicazione delle informazioni ESG riducendo gli oneri amministrativi e i costi di compliance, rafforza il principio di proporzionalità tenendo conto delle specificità delle imprese di minori dimensioni e dei diversi modelli di business.

3) Obiettivo 7 – Pacchetto digitale; Obiettivo 13 - Atto legislativo sulle reti digitali.

Al pari della Semplificazione, l'Innovazione digitale e tecnologica è aspetto imprescindibile per la capacità competitiva dell'Unione europea, contribuendo a colmare il divario di innovazione che è alla base del gap attuale rispetto alle economie più concorrenziali a livello globale.

Il **Pacchetto digitale** si configura come provvedimento legislativo omnibus finalizzato alla razionalizzazione, armonizzazione legislativa e semplificazione del corpus normativo digitale europeo, al fine di migliorare la coerenza tra strumenti normativi già adottati – come il Digital Services Act (Reg. (UE) 2022/2065), il Digital Markets Act (Reg. (UE) 2022/1925), il Data Act (Reg. (UE) 2023/2854) e il Cyber Resilience Act (in fase di approvazione) – e a facilitarne l'attuazione da parte di Stati membri, imprese e cittadini. Tale processo si inserisce nel più ampio disegno strategico volto al rafforzamento della sovranità digitale europea e alla creazione di un mercato unico digitale pienamente integrato, quale presupposto per una crescita economica sostenibile, inclusiva e resiliente.

A questo proposito, si evidenzia che la Regione Emilia-Romagna ha avviato fin dal 2013 un percorso tecnico finalizzato ad ottenere un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione normativa regionale, che è approdato, fra l'altro, alla definizione della cd legge REFIT che, con cadenza annuale, dal 2013 fino al 2024 ha abrogato un 346 leggi regionali, 10 regolamenti regionali e 239 disposizioni normative.

Parallelamente, l'**Atto legislativo sulle reti digitali** mira a superare la frammentazione normativa esistente ed a creare un contesto regolamentare più favorevole agli investimenti nelle reti di nuova generazione, proponendo soluzioni per migliorare gli incentivi di mercato per costruire le reti digitali del futuro, ridurre gli oneri e i costi di conformità e migliorare la connettività digitale per gli utenti finali, creando un mercato unico integrato per la connettività e una politica dell'UE più coordinata in materia di spettro radio.

Questa iniziativa riveste un particolare interesse a livello regionale, soprattutto in relazione alla legge regionale n. 11 del 2004 "Sviluppo della società dell'informazione".

Nel 2025 si definiranno i nuovi indirizzi per il Piano regionale su ICT ed e-government, secondo le indicazioni strategiche del Programma di Mandato della Giunta della XII Legislatura, che ha fornito indicazioni per il miglioramento della connettività, per la resilienza delle infrastrutture digitali, così da garantire l'accesso ai servizi anche in situazioni critiche specialmente in zone isolate, e per l'uso di tecnologie IoT per raccogliere dati ambientali, che dovranno includere anche una valutazione complessiva sull'efficacia dei precedenti programmi digitali regionali, in cui i risultati potranno essere visibili in termini di semplificazione per i cittadini.

4) Obiettivo 8 – Portafoglio Europeo delle imprese

L'iniziativa, di carattere legislativo, è volta a fornire alle imprese un'identità digitale unica, sicura e interoperabile per l'intera UE, con la possibilità di accedere a servizi digitali transfrontalieri in modo più

semplice e sicuro, di accrescere la sicurezza e l'affidabilità dei dati personali e delle informazioni aziendali, di gestire in modo più efficiente e sicuro le informazioni dei propri clienti e dipendenti, di fruire di un insieme integrato di strumenti e servizi nell'ambito del mercato unico e nel rapporto con la Pubblica Amministrazione. Inoltre, il portafoglio delle imprese può aprire nuove opportunità di business, consentendo alle imprese di sviluppare nuovi servizi digitali e di raggiungere un mercato più ampio.

La Regione Emilia-Romagna guarda con favore all'adozione di strumenti digitali che consentano alle imprese di operare in modo sicuro ed efficace, aumentandone l'interoperabilità nell'Unione e agevolando il rapporto con la PA. A tal proposito, si evidenzia come la Regione sia impegnata a favorire un ecosistema digitale sicuro e resiliente, intervenendo sia con azioni di diffusione della cultura della sicurezza informatica, sia attraverso l'adozione di strumenti avanzati che consentano di mantenere al sicuro dati personali e sensibili, chiavi d'accesso e documenti riservati.

5) Obiettivo 11 - Strategia dell'UE per le start-up e le scale-up; Obiettivo 14 - Piano d'azione per il continente dell'IA; Obiettivo 16 - Atto legislativo dell'UE sullo spazio.

A rallentare la crescita della produttività dell'UE concorre in maniera significativa la limitata capacità di innovazione. Come evidenzia la Bussola per la competitività, la struttura industriale europea è ormai statica, dominata da settori tradizionali che spendono meno per la ricerca e l'innovazione rispetto ai settori basati sulla tecnologia negli Stati Uniti, e con poche start-up che raggiungono una massa critica grazie a nuove tecnologie innovative.

La relazione Draghi sottolinea che la crescita della produttività dipende dalla combinazione di due forze: innovazioni dirompenti introdotte da nuove start-up dinamiche che entrano in competizione con gli operatori storici; aumento dell'efficienza nelle industrie tradizionali mature che applicano queste innovazioni. Se queste due forze sono deboli, come avviene attualmente in Europa, l'economia rimane bloccata in settori con sempre minori possibilità di innovazione radicale e il settore privato non spende in ricerca e sviluppo.

Per interrompere questo circolo vizioso, il Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2025 individua nella **Strategia dell'UE per le start-up e le scale-up** una delle prime azioni faro della Bussola per la competitività, che pone l'accento sul cosiddetto *28° regime*, una proposta fiscale opzionale pensata per le imprese innovative, finalizzata a offrire un quadro armonizzato e attrattivo all'interno del mercato unico, che consenta a start-up e scale-up europee di svilupparsi e competere più agevolmente, contrastando così il fenomeno della delocalizzazione di imprese innovative e dando un significativo contributo alla crescita economica, alla competitività e all'occupazione di qualità.

La Strategia sarà strettamente coordinata con altre iniziative prioritarie, quali l'Unione dei risparmi e degli investimenti (COM(2025) 124 final), la Strategia per il mercato unico (COM(2025) 90 final) e l'Unione delle competenze (COM(2025) 91 final).

Il Piano d'azione per il continente dell'IA (COM(2025) 165 final) intende guidare l'UE verso una posizione di leadership globale nel settore dell'Intelligenza Artificiale, attraverso un approccio sistemico e integrato che tocchi tutti gli aspetti chiave dell'ecosistema digitale europeo. La strategia si articola su cinque pilastri, in continuità con la legge UE sull'IA approvata nel 2024:

- costruzione di infrastrutture di calcolo per l'IA: la Commissione intende rafforzare la rete europea di AI Factories, centri già attivi nei principali nodi di supercalcolo, per supportare imprese, startup e ricercatori nello sviluppo di modelli avanzati di IA. In parallelo, saranno avviate fino a cinque AI Gigafactories, dotate di oltre 100.000 chip di nuova generazione, con l'obiettivo di sostenere modelli ad alta complessità e garantire la sovranità tecnologica europea. Questi progetti saranno finanziati da un fondo pubblico-privato da 20 miliardi di euro, attraverso la piattaforma InvestAI. La Commissione proporrà, inoltre, un Cloud and AI Development Act, che punta a triplicare la capacità dei data centre europei nei prossimi 5-7 anni, dando priorità a soluzioni sostenibili e interoperabili.
- aumento dell'accesso a dati ampi e di alta qualità: verranno creati Data Labs all'interno delle AI Factories, concepiti come hub per la raccolta e la condivisione dei dati. Tali azioni saranno accompagnate dalla futura Strategia europea per l'Unione dei dati – prevista sempre nel 2025 – che mira alla costruzione di un vero mercato interno dei dati, capace di sostenere la crescita dell'IA.
- sviluppo di algoritmi e promozione dell'adozione dell'IA: solo una percentuale minoritaria delle imprese europee (13,5%) utilizza oggi soluzioni basate sull'intelligenza artificiale. Per accelerare la transizione, la Commissione lancerà la strategia Apply AI, che promuoverà l'adozione dell'IA in settori produttivi e pubblici, in collaborazione con i Poli europei per l'innovazione digitale (EDIH) e le AI Factories.
- rafforzamento delle competenze e dei talenti nell'IA: il piano prevede misure concrete per formare nuove competenze e attrarre talenti di alto profilo, sia europei che internazionali; tra le iniziative: l'AI Skills Academy, il programma MSCA Choose Europe, borse di studio dedicate e percorsi educativi sull'IA generativa rivolti a lavoratori, studenti e professionisti.
- semplificazione delle normative: per facilitare la conformità delle imprese al nuovo Regolamento sull'IA, verrà istituito l'AI Act Service Desk, uno sportello unico per l'assistenza alle imprese.

In parallelo, la Commissione ha avviato consultazioni pubbliche su due iniziative fondamentali: la proposta di Cloud and AI Development Act e la strategia Apply AI. Una terza consultazione, relativa alla Strategia europea per l'Unione dei dati, è attesa a breve. Tutte le consultazioni già attive resteranno aperte fino al 4 giugno 2025.

Lo sviluppo di tecnologie avanzate ed il consolidamento di una filiera competitiva risultano basilari anche per il potenziamento di un ambito strategico per l'autonomia dell'Unione e per la protezione dei suoi interessi in un contesto globale sempre più complesso e interdipendente, quale quello dello Spazio. L'**Atto legislativo dell'UE sullo spazio** si coordina con altre iniziative centrali dell'Unione, come l'Unione del risparmio e degli investimenti (COM(2025) 124 final), che incentiva la canalizzazione di capitali verso settori strategici, e con la futura Strategia per il mercato unico, finalizzata a rimuovere gli ostacoli alla crescita delle imprese ad alta intensità tecnologica, e si inserisce in continuità con il Programma spaziale dell'Unione europea (Regolamento (UE) 2021/696) - che ha riunito e potenziato i principali sistemi europei come Galileo, Copernicus ed EGNOS - e con la recente iniziativa IRIS (Infrastruttura per la resilienza, l'interconnessione e la sicurezza tramite satellite), volta a istituire una costellazione satellitare europea per garantire comunicazioni sicure e servizi essenziali per la gestione delle crisi.

In questo contesto, il settore spaziale contribuisce in maniera determinante a rafforzare la capacità dell'Unione di prepararsi e rispondere efficacemente a crisi di diversa natura – climatiche, sanitarie, cibernetiche o geopolitiche – migliorando la resilienza delle infrastrutture critiche, la sicurezza delle comunicazioni, il monitoraggio ambientale e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

Si evidenzia il ruolo di primissimo piano dell'Emilia-Romagna nel panorama europeo nell'ambito dello sviluppo tecnologico e digitale e dell'AI, grazie alla presenza del Tecnopolo di Bologna, recentemente rinnovato come Tecnopolo Data Manifattura Emilia-Romagna – un nome che unisce Big Data e manifattura per rappresentare il futuro dell'innovazione e della ricerca scientifica. L'infrastruttura ospita alcuni dei supercomputer più potenti al mondo, tra cui Leonardo, e presto accoglierà una nuova macchina dedicata all'intelligenza artificiale.

Nell'ambito di DAMA, saranno sviluppati i seguenti progetti:

- IT4LIA AI Factory, cofinanziato dalla Commissione Europea e da importanti enti italiani con l'obiettivo di potenziare l'ecosistema tecnologico e sviluppare un ecosistema che unisce sviluppatori di soluzioni AI, aziende, università e centri di ricerca, favorendo l'adozione di nuove tecnologie e modelli di AI in settori strategici come l'agroalimentare, la cybersecurity e le scienze climatiche.
- A caccia di talenti, perché oltre alle infrastrutture il Tecnopolo punta su ricercatori e ingegneri altamente specializzati, con un focus sulle PMI italiane per favorire l'adozione dell'AI.
- Università dell'Onu UNU-AI, centro d'eccellenza mondiale su Big Data e intelligenza artificiale per contrastare il cambiamento climatico e gestire l'evoluzione dell'habitat umano.

Anche il settore dell'economia aerospaziale, che in Emilia-Romagna ha beneficiato significativamente delle collaborazioni tra il settore automobilistico e le agenzie spaziali italiane ed europee, risulta oggi di grande interesse per la nostra regione, dove operano aziende che producono droni e satelliti e tecnologie che forniscono soluzioni, già funzionanti sulla Terra, con possibili applicazioni spaziali.

Queste considerazioni hanno portato alla stipula di un accordo con l'Aeronautica Militare per supportare le imprese che conducono esperimenti in orbita, alla costituzione di un Forum strategico aerospazio che opera come luogo di aggregazione e confronto tra imprese e associazioni della Regione, università e centri di ricerca specializzati, l'aeronautica militare e il Cluster tecnologico nazionale dell'aerospazio, alla messa a punto di uno strumento di supporto sulla piattaforma F1RST, gestita da ART-ER, che fornisce informazioni sui finanziamenti comunitari, nazionali e regionali nel settore aerospaziale.

Nel 2024, inoltre, sono stati finanziati il Tecnopolo di Forlì e alcuni laboratori di ricerca, oltre ad imprese e laboratori che hanno visto progetti legati alla Legge regionale 14/2014 per attrarre investimenti, nell'ambito di un bando per la ricerca e innovazione nei settori aerospazio e infrastrutture critiche.

I tecnopoli, in particolare quello di Forlì per la space economy, stanno sostenendo in maniera significativa la crescita e la connessione fra loro delle imprese del settore, spingendole anche su ambiti assolutamente nuovi che permetteranno al nostro territorio di accrescere il proprio peso nel panorama nazionale, europeo e internazionale.

L'evoluzione tecnologica del nostro ecosistema produttivo è il frutto di un percorso ormai consolidato, che parte già con la LR 7/2002 recante *Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico*, si sviluppa nel *Programma regionale per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico*, nella *Strategia di Specializzazione Intelligente* e approda, da ultimo, nella LR 2/2023 di *Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna*, con cui si definisce un quadro coordinato di politiche, programmi e interventi che rendano appetibile vivere e lavorare in Emilia-Romagna: formazione, ricerca, accompagnamento al lavoro e alla creazione di impresa; servizi di welfare territoriale per favorire la conciliazione vita-lavoro; qualificazione sostenibile e promozione del territorio e della sua piena inclusività per garantire un elevato tenore di vita; internazionalizzazione ed apertura a programmi ed eventi di respiro internazionale, agevolazione dell'incontro domanda-offerta e della mobilità ed accrescimento della qualità della domanda di talenti.

6) Obiettivo 9 – Patto per l'industria pulita; Piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili; Obiettivo 10 – Atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale; Obiettivo 17 – Strategia per la bioeconomia; Obiettivo 33 - Modifica normativa europea sul clima; Obiettivo 37 – Strategia europea sulla resilienza idrica.

Il recupero di competitività dell'Unione europea sullo scenario globale non può prescindere dalla salvaguardia di un modello incardinato sul principio di sostenibilità, nella sua declinazione sociale, ambientale ed economica.

Fra i problemi strutturali che appesantiscono il settore produttivo europeo, quello della sicurezza e sostenibilità dell'approvvigionamento energetico rappresenta un aspetto cruciale, a cui rispondere con politiche capaci di coniugare i target climatici che l'UE si è posta e le esigenze di competitività delle imprese.

Decarbonizzazione e sicurezza energetica sono, dunque, aspetti inscindibili di un'unica transizione verde che dovrà accompagnare la crescita delle imprese europee.

Col **Patto per l'industria pulita (COM(2025) 85 final)** la Commissione definisce un'agenda, articolata in sei pilastri principali, per trasformare la decarbonizzazione in un vero e proprio impulso per l'innovazione, la creazione di posti di lavoro e la crescita industriale. Le azioni previste mirano a intervenire su tutte le fasi della catena del valore, con un'attenzione prioritaria rivolta ai settori industriali ad alta intensità energetica – quali acciaio, metalli e chimica – e alle tecnologie verdi, considerate centrali per la leadership europea nella transizione ecologica.

Il primo pilastro, *Energia a prezzi accessibili*, risponde all'esigenza di contenere il divario di costo energetico tra l'UE e i principali concorrenti globali.

In tale ambito, il Piano è accompagnato dal *Piano d'Azione per l'Energia a Prezzi Accessibili* (COM(2025) 79 final), che prevede la piena attuazione della riforma del mercato elettrico, la semplificazione delle norme sugli aiuti di Stato per le rinnovabili ed un nuovo *Pacchetto per una Rete Energetica Europea* volto a snellire le autorizzazioni e a promuovere l'innovazione infrastrutturale.

Il secondo pilastro, *Mercati chiave per l'industria pulita*, si concentra sulla creazione di una domanda interna per tecnologie e prodotti verdi: introduzione di criteri ambientali negli appalti pubblici, adozione dell'*Atto delegato sull'idrogeno a basse emissioni* e finanziamento fino a 1 miliardo di euro tramite la Banca per l'Idrogeno sono alcune delle azioni che lo caratterizzano.

Il terzo pilastro interessa gli investimenti pubblici e privati e prevede una Banca per la Decarbonizzazione Industriale, alimentata anche da entrate ETS e da una revisione del programma *InvestEU*; annuncia la presentazione della *Strategia sull'Unione del Risparmio e degli Investimenti* (COM(2025)124) e una revisione del quadro per gli aiuti di Stato per rafforzare gli investimenti strategici nei settori industriali chiave.

Il quarto pilastro, dedicato all'economia circolare, intende ridurre la dipendenza dell'UE da fornitori esterni promuovendo il riutilizzo e il riciclo dei materiali. Saranno riconosciuti progetti strategici per le materie prime critiche e verrà istituito un Centro UE per l'acquisto congiunto delle stesse. È inoltre prevista per il 2026 una *Proposta di Legge sull'Economia Circolare* e una revisione del quadro sui rifiuti elettronici.

Il quinto pilastro, *Mercati globali e partenariati internazionali*, sottolinea l'importanza della politica commerciale e industriale esterna dell'UE. Si promuove la semplificazione del *Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere (CBAM)*, il rafforzamento dei criteri per gli investimenti esteri e l'integrazione dei partner attraverso partenariati verdi.

Il sesto pilastro, infine, riguarda le competenze e il lavoro. La Commissione definirà una strategia per un'*Unione delle Competenze* (COM(2025) 90 final) e una *Tabella di marcia per l'occupazione di qualità*, al fine di garantire la disponibilità di profili professionali adeguati alla trasformazione industriale, anche attraverso iniziative settoriali come il *Patto per le Competenze*.

A livello regionale, si segnala che - in attesa degli sviluppi che vedranno confluire le misure ancora in vigore del *Quadro temporaneo di crisi e transizione* nella nuova disciplina degli aiuti di Stato che accompagna il *Patto per l'industria pulita* - la Regione Emilia-Romagna ha avviato la notifica alla Commissione Europea di un nuovo regime quadro regionale per la concessione in RER di aiuti a favore di progetti di investimento di importanza strategica per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, nel rispetto della SEZ. 2.8 della comunicazione della Commissione europea *Temporary Crisis and Transition Framework for State Aid measures to support the economy following the aggression against Ukraine by Russia* (TCTF) (C(2023) 1711 final), attualmente con scadenza al 31.12. 2025, ma con possibile proroga al 31 dicembre 2030.

Il *Patto per l'industria pulita* andrà di pari passo con un obiettivo proposto di riduzione delle emissioni del 90% entro il 2040, che sarà sancito nell'ambito della **Modifica normativa europea sul clima** che prende le mosse dalla Comunicazione *Un futuro sicuro - Il traguardo climatico europeo per il 2040 e il percorso verso la neutralità climatica entro il 2050 all'insegna di una società giusta, prospera e sostenibile* (COM(2024) 63 final) del 6 febbraio 2024.

L'obiettivo raccomandato - che deve essere accompagnato dalla definizione di un assetto generale favorevole ad una sostenibilità competitiva e ad una transizione giusta ed equa per le persone - impone una rapida diffusione delle tecnologie a zero e a basse emissioni di carbonio di qui al 2040, dando spazio a un grande mercato interno per i fabbricanti di tecnologie pulite e incentivando la ricerca e l'innovazione e la creazione di una solida base industriale europea. A tale scopo, l'UE intende sfruttare tutte le soluzioni a zero e a basse emissioni di carbonio.

Aspetto strettamente condizionato dai mutamenti climatici è quello della gestione sostenibile delle risorse idriche, che per la prima volta nella storia della Commissione trova una specifica delega alla Resilienza Idrica.

La **Strategia europea per la resilienza idrica** si fonda su un approccio “dalla sorgente al mare”, che considera le diverse situazioni regionali e settoriali per garantire la gestione corretta delle fonti idriche, affrontare i problemi della scarsità e dell'inquinamento e aumentare la competitività del settore europeo dell'acqua. Essa prevede il raggiungimento di obiettivi al 2030 e al 2040 per rendere l'Europa resistente dal punto di vista idrico tramite la gestione corretta delle fonti idriche, la capacità di affrontare efficacemente i problemi della scarsità e dell'inquinamento e l'aumento della competitività del settore europeo dell'acqua.

La Regione Emilia-Romagna ribadisce l'importanza di una gestione sostenibile delle risorse idriche e si impegna a contribuire alla definizione della Strategia europea per la resilienza idrica attraverso interventi e proposte mirati alla tutela e miglioramento dello stato dei corpi idrici sotterranei e superficiali, tra cui i corsi d'acqua, al recupero degli ecosistemi fluviali degradati e all'implementazione di piani di gestione e tutela delle acque anche con modalità partecipate, attraverso, in particolare, il coinvolgimento delle comunità locali e dei soggetti della ricerca.

Gli obiettivi specifici delineati implicano un approccio circolare che prevenga il rischio di stress idrico globale e riguardano: ripristino e protezione del ciclo dell'acqua compromesso, garanzia per tutti di acqua e servizi igienico-sanitari puliti e a prezzi accessibili, promozione di un'industria idrica dell'UE competitiva e di un'economia pulita ed efficiente sotto il profilo idrico e circolare.

Il loro raggiungimento richiede un'azione sistemica, che interessa la governance e attuazione, le infrastrutture, la promozione di soluzioni di finanziamento innovative, incluso il ricorso a capitale privato, il miglioramento della competitività e della sicurezza, l'innovazione e l'istruzione.

La Commissione porrà inoltre l'accento sul principio "l'efficienza idrica al primo posto" per gestire meglio la domanda idrica e aumentare il riutilizzo e la circolarità dell'acqua in tutti i settori economici dell'UE.

Si evidenzia, inoltre, che nella definizione della prossima *Strategia per la Resilienza Idrica* rivestiranno un ruolo cruciale le informazioni contenute nella relazione presentata dalla Commissione europea il 4/2/2025 (COM(2025) 2 final) sullo stato delle acque nell'Unione europea - che si focalizza in particolare sull'attuazione della *Direttiva quadro sulle acque*, della *Direttiva sulle alluvioni* e della *Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino* ed evidenzia i progressi compiuti negli ultimi sei anni nella qualità delle acque nell'UE, individuando le aree che necessitano di ulteriori interventi, fornendo una panoramica dettagliata sullo stato delle acque dolci e marine, sulle strategie adottate per la loro protezione e sulle misure di prevenzione delle alluvioni ed offrendo un'analisi specifica per ogni paese, con raccomandazioni mirate per promuovere una gestione sostenibile delle risorse idriche in Europa.

Gli effetti del cambiamento climatico sono ben noti ad una Regione come la nostra, che vede il 14,6% del territorio regionale interessato da aree classificate a rischio dissesto elevata o molto elevata e il 45,7% soggetto a pericolosità idraulica, senza considerare la presenza di una sensibilità al rischio di desertificazione. Gli eventi alluvionali che a partire dal 2023 si sono susseguiti hanno dimostrato quanto sia necessario ed urgente intervenire per aumentare la resilienza dei nostri territori contro il dissesto, attraverso azioni di prevenzione, in primo luogo, che richiedono importanti investimenti infrastrutturali e costante cura nel lungo periodo.

Ciò è tanto più vero nelle aree più fragili: il presidio della Montagna da parte dell'uomo concorre a ridurre le condizioni di rischio da dissesto a beneficio dell'intera comunità regionale, consente la conservazione del pregiato capitale naturale e ambientale e di mantenere viva un'economia diversificata e di qualità oltre ad evitare la perdita di un vasto patrimonio di culture e saperi. Perché tale presidio sia possibile, occorre ridurre le disuguaglianze territoriali, economiche e sociali attraverso strategie territoriali integrate che consentano di garantire gli spostamenti privati e con mezzi pubblici, dotare i residenti di servizi per la quotidianità e per le famiglie, che amplino le possibilità occupazionali nel rispetto delle peculiarità territoriali, che permettano di superare i divari di reddito con i centri urbani tramite il giusto riconoscimento del valore economico dei servizi ecosistemici ed il rafforzamento delle filiere locali.

Per tali motivi alla Montagna e alle Aree interne è destinato il 10% di tutti i fondi strutturali del settennio 2021-27, attraverso un approccio multifondo e multilivello che coinvolge residenti, istituzioni, forze produttive e sociali in un orizzonte di sviluppo che renda più agevole vivere, studiare, lavorare e fare impresa.

Il **Piano d'Azione per l'Energia a Prezzi Accessibili (COM(2025) 79 final)** ha l'obiettivo di rendere competitiva l'UE per le imprese dal punto di vista energetico, intervenendo sulla garanzia di continuità delle forniture e la sostenibilità delle fonti di produzione per mantenere i prezzi accessibili ed allineati a quelli sostenuti dai competitors extra-UE, prevenendo così eventuali delocalizzazioni.

Il Piano d'Azione si struttura in 4 pilastri e 8 azioni:

Il Primo Pilastro - *Abbassare i costi dell'energia*, si articola in 4 azioni con cui:

1) Rendere più accessibili le bollette dell'energia elettrica intervenendo sugli oneri di sistema per incentivare un uso più efficiente della rete, ridurre la tassazione delle bollette completando la revisione della *Direttiva sulla Tassazione dell'Energia*, a cui seguirà una raccomandazione della Commissione sulle modalità per permettere che l'energia elettrica sia tassata meno di altre fonti energetiche, abbassare i costi di approvvigionamento grazie a una maggiore concorrenza al dettaglio derivante dagli orientamenti su come eliminare gli ostacoli esistenti al cambio di fornitore di energia e dei contratti di fornitura e dalle misure per ridurre la povertà energetica che caratterizzeranno il *Pacchetto Energia per i Cittadini*.

2) Ridurre il costo della fornitura di energia elettrica intervenendo, in collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), sulla riduzione dei rischi derivanti da contratti di energia a lungo termine, così da agevolare la conclusione per i consumatori, in particolare per le industrie ad alta intensità energetica. Inoltre, per ridurre i tempi di autorizzazione per gli impianti di energia rinnovabile, si chiede agli Stati membri di accelerare le procedure autorizzative supportando le autorità nazionali preposte al rilascio delle autorizzazioni ed esplorando strumenti digitali per il coordinamento tra vari uffici responsabili delle stesse.

Il prossimo *Pacchetto sulla Rete Europea dalla Commissione* includerà misure per semplificare le reti energetiche transeuropee, garantire la pianificazione di progetti transfrontalieri e promuovere la digitalizzazione delle reti.

La BEI presenterà un *Pacchetto per la Costruzione delle Reti* per sostenere investimenti nelle infrastrutture di rete. Inoltre, gli Stati membri devono implementare rapidamente le norme dell'UE sulla partecipazione al mercato dell'energia per i sistemi di stoccaggio e gestione della domanda, rimuovendo eventuali ostacoli.

3) Garantire il buon funzionamento dei mercati del gas tramite un'attività di supervisione del mercato e una stretta cooperazione tra le autorità di regolamentazione dell'energia e le autorità finanziarie.

La Commissione esaminerà come utilizzare il potere d'acquisto dell'Unione per ottenere migliori condizioni commerciali per il gas importato, incluso il GNL. A febbraio 2025, è stata creata una Task Force per analizzare il mercato del gas e, se necessario, proporre misure per ottimizzarlo. La Commissione avvierà anche una consultazione per valutare se servano ulteriori modifiche legislative per garantire una supervisione efficace delle dinamiche di mercato e allineare le norme energetiche e finanziarie.

4) Promuovere l'Efficienza energetica sostenendo gli operatori del mercato interno che forniscono soluzioni di efficienza energetica alle imprese, facilitando l'accesso al capitale attraverso la Coalizione Europea per il Finanziamento dell'Efficienza Energetica. La Commissione esaminerà anche la possibilità di sostenere ulteriormente il *Programma della BEI per l'Efficienza Energetica delle Piccole e Medie Imprese (PMI)*, che ha l'obiettivo di favorirne la competitività, promuovere l'adozione di soluzioni efficienti sotto il profilo energetico, l'utilizzo di energia rinnovabile e rafforzare la resilienza delle PMI ai cambiamenti climatici, ed aggiungerà le *Norme sull'Etichettatura Energetica e sul Design Ecocompatibile dei Prodotti*, favorendo le soluzioni digitali per questi obiettivi e facilitando il rispetto di tali obblighi da parte degli attori che vi sono soggetti attraverso informazioni e orientamenti più chiari.

Il Pilastro II - *Perfezionamento dell'Unione dell'energia* persegue il completamento dell'Unione dell'Energia, tanto più necessaria in un momento in cui l'UE si trova ad affrontare l'aumento dei costi dell'energia che grava sulle famiglie e ostacola la competitività industriale, con un impatto particolare sui settori ad alta intensità energetica. L'azione 5 prevede l'avvio di una "Task Force sull'Unione dell'Energia", la presentazione di una "Strategia di investimento nel settore dell'energia pulita" e "Un programma aggiornato per il nucleare". Successivamente si concentrerà sulla pubblicazione di un documento di orientamento per una maggiore integrazione del mercato dell'energia elettrica, sulla revisione del *Regolamento sulla Governance dell'Unione dell'Energia* e sulla presentazione di un *Piano d'Azione per l'Elettrificazione*, una *Tabella di Marcia Strategica per la Digitalizzazione e l'Intelligenza Artificiale* per il settore energetico e una *Strategia per il Riscaldamento e il Raffreddamento degli Ambienti*.

Il Pilastro III - *Attrarre investimenti*, prevede una collaborazione a tre parti fra settore pubblico, produttori di energia e consumatori industriali finalizzata ad ottenere energia a prezzi accessibili per l'industria tramite la creazione di un clima favorevole agli investimenti. Tale collaborazione darà certezza della domanda ai produttori di energia pulita, che hanno bisogno di una pianificazione a lungo termine al fine di ridurre i rischi per gli investitori e il costo dei progetti; darà certezze sull'approvvigionamento e sui prezzi dello stesso ai consumatori industriali di energia, così da pianificare la propria produzione e prendere decisioni di investimento che determineranno la loro trasformazione verde. L'UE e gli Stati membri possono ridurre tali rischi attraverso quadri normativi stabili e misure volte a facilitare gli investimenti.

Il Pilastro IV - *Essere pronti ad affrontare potenziali crisi energetiche* evidenzia l'importanza del coordinamento a livello UE nella gestione dei picchi di prezzo di energia nel mercato interno. Per aumentare la resilienza di fronte a eventuali crisi energetiche future, l'azione 7 intende garantire la sicurezza dell'approvvigionamento anche a fronte di potenziali interruzioni dell'approvvigionamento derivanti da tensioni geopolitiche, attacchi informatici o eventi meteorologici estremi. A tal fine, la Commissione presenterà una proposta legislativa per una revisione dell'attuale quadro normativo dell'UE in materia di sicurezza energetica.

L'azione 8 intende preparare a potenziali variazioni dei prezzi dell'energia attraverso misure che, in potenziali situazioni di crisi, incentivino i consumatori a ridurre la domanda di energia e tramite la collaborazione con gli operatori dei sistemi di trasmissione e le autorità nazionali di regolamentazione per aumentare temporaneamente i flussi di energia elettrica nelle infrastrutture di interconnessione transfrontaliera.

L'**Atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale** si inserisce coerentemente nel quadro delineato dal *Patto per l'industria pulita*, introducendo criteri di resilienza e sostenibilità per promuovere un approvvigionamento europeo pulito per i settori ad alta intensità energetica ed intervenendo sul superamento dei 'colli di bottiglia' nelle autorizzazioni per favorire gli investimenti.

Parimenti, la **Strategia per la bioeconomia** rientra nel contesto delle politiche dell'UE volte a promuovere un'economia sostenibile e circolare e mira a valorizzare le risorse biologiche rinnovabili, promuovendo l'innovazione nei settori agricolo, forestale, marino e industriale e contribuendo, così, alla decarbonizzazione dell'economia. Essa si coordina con altre iniziative dell'UE, come l'*Unione delle competenze* (COM(2025) 90 final), che sostiene lo sviluppo delle competenze necessarie per la transizione verde, e l'*Unione del risparmio e degli investimenti* (COM(2025) 124 final), che facilita l'accesso ai finanziamenti per progetti sostenibili. Inoltre, la *Strategia per la bioeconomia* contribuirà a rafforzare la sicurezza alimentare, la sostenibilità

ambientale e la competitività dell'industria europea, creando nuove opportunità occupazionali e stimolando la crescita economica nelle aree rurali e costiere.

A tale proposito si segnala che dal 2023 è attivo in Regione il partenariato *Maritime Sustainable Blue BioEconomy*, che conta 52 organizzazioni dai Bacini Adriatico-Ionico, Mediterraneo e Oceano Atlantico e che sta preparando un Memorandum per partecipare a finanziamenti europei. Inoltre, è in corso il *Progetto BLUE ECOSYSTEM*, che raccoglie i risultati di progetti precedenti, per promuovere l'innovazione nelle filiere produttive marittime, coinvolgendo anche i cittadini in Laboratori di co-creazione.

Le linee di lavoro individuate dalla Commissione Europea per il 2025 sono pienamente coerenti con l'obiettivo strategico della Regione Emilia-Romagna di ridurre drasticamente le emissioni con impatti sul clima o sulla salute, senza pregiudicare la competitività del nostro sistema produttivo e di aumentare la capacità del sistema regionale pubblico e privato di transizione verso le fonti energetiche rinnovabili.

La Regione Emilia-Romagna conferma il proprio impegno nella lotta ai cambiamenti climatici attraverso l'elaborazione di una Legge regionale per il clima, strumento fondamentale per definire un quadro normativo organico e vincolante finalizzato alla riduzione delle emissioni climalteranti, alla promozione della sostenibilità ambientale e al rafforzamento della resilienza territoriale ai rischi climatici.

Nel 2020, con la sottoscrizione del *Patto per il Lavoro e per il Clima* e con la successiva adozione della *Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* e del *Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo per il periodo 2021-2027*, la Regione si è posta l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050, del passaggio al 100% di energie rinnovabili entro il 2035 e di riduzione al 2030 delle emissioni climalteranti del 55% rispetto ai valori del 1990, rendendo ancora più ambiziosi i traguardi precedentemente definiti dal *Piano Energetico 2030* (DAL 111/2017). Inoltre, con DGR n. 1610/2024, è stato approvato il documento strategico *Percorso per la neutralità carbonica prima del 2050*, con cui Regione Emilia-Romagna ha già fatto proprio il nuovo obiettivo europeo della riduzione del 90% delle proprie emissioni al 2040 rispetto al 1990 e definisce le strategie di azione integrate per tutti i settori volte all'assorbimento, mitigazione e riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

In tale quadro, con DAL 112/2022, la Regione ha approvato il *Piano triennale di attuazione 2022-2024* (PTA) del *Piano energetico regionale*, definendo gli assi, le azioni e le risorse finalizzati a preparare l'economia regionale ai profondi cambiamenti che attendono, partendo da una forte sensibilizzazione del mondo produttivo, delle Istituzioni, della ricerca e della formazione.

Si evidenzia, inoltre, che la Regione ha curato vari interventi normativi volti all'attuazione della direttiva 2018/2001 sulla promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (cd. direttiva "clima-energia"), tra i quali, da ultimo la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 23/5/2023 n. 125 recante *Specificazione dei criteri localizzativi per garantire la massima diffusione degli impianti fotovoltaici e per tutelare i suoli agricoli e il valore paesaggistico e ambientale del territorio*. L'iter legislativo successivamente avviato con DGR 717/2025, finalizzato all'adozione di una legge regionale recante *Localizzazione degli impianti alimentati a fonti rinnovabili nel territorio regionale*, è ora sospeso a seguito della sentenza 9155/2025, con cui il TAR Lazio ha annullato alcuni articoli fondamentali del Decreto Ministeriale del 21 giugno 2024 (cd DM Aree Idonee) che stabilivano, fra l'altro, i criteri di individuazione, da parte delle Regioni, delle aree idonee e non idonee per l'installazione degli impianti FER.

Risulta, dunque, di fondamentale importanza che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica attui la revisione del Decreto entro 60 giorni dalla pubblicazione della Sentenza, così da rispondere ai rilievi di legittimità sulle facoltà riconosciute alle Regioni in materia di istituzione di fasce di rispetto intorno ai beni paesaggisticamente o ambientalmente vincolati, a quelli relativi alla mancanza di un quadro normativo nazionale chiaro, coerente e condiviso in grado di fornire alle Regioni principi guida stabili e uniformi per esercitare le proprie competenze in materia, nonché alle criticità individuate sotto il profilo della gestione dei procedimenti amministrativi già avviati.

Si segnala, infine, che l'11 novembre 2024 è stato sottoscritto il Grant Agreement sul Progetto "*Better cohesion through the development of energy communities in the Western Balkans*", interamente finanziato dalla Commissione Europea (DG REGIO) per un budget totale di circa 1,5 Mln€ e una durata temporale di 18 mesi, in cui la Regione Emilia-Romagna svolge il ruolo di facilitatore in quanto sovrintende anche al *Programma Interreg IPA ADRION*. Il progetto-pilota fa parte della strategia del Green Deal e della sicurezza energetica dell'Unione europea, finalizzato a una transizione energetica sostenibile e guidata nei Balcani Occidentali. Il progetto è orientato a facilitare l'implementazione di 10 progetti di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e replicabili, il relativo trasferimento di conoscenze e le attività di sviluppo delle capacità e di creazione di reti tra i partner.

7) Obiettivo 20 – Piano di investimenti per i trasporti sostenibili

Anche il settore dei trasporti contribuisce in maniera rilevante al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica e decarbonizzazione, oltre a risultare fondamentale per un'economia prospera ed un'industria forte. Un sistema di trasporto efficiente, sostenibile e adeguato alle esigenze future dovrà essere intermodale e consentire il trasporto delle merci attraverso confini e frontiere senza interruzioni. Occorre superare, quindi,

alcune importanti criticità che riguardano soprattutto il completamento della rete TEN-T e la gestione intermodale, per ridurre la congestione e stimolare ulteriormente l'economia.

Il *Piano di investimenti per i trasporti sostenibili* si configura, quindi, come una strategia che interviene al contempo per completare i collegamenti mancanti e modernizzare le infrastrutture, prevedendo ingenti investimenti, e per realizzare un maggiore coordinamento nella pianificazione a livello europeo e nazionale. Inoltre, conterrà misure specifiche per sostenere la produzione e la distribuzione di carburanti sostenibili, l'accelerazione della realizzazione di infrastrutture di ricarica e di rifornimento e la definizione di partnership dedicate al commercio verde e agli investimenti con Paesi terzi su carburanti per i trasporti rinnovabili e a basse emissioni di carbonio.

La Regione Emilia-Romagna condivide pienamente gli obiettivi di definizione delle reti di infrastrutture e servizi in grado di garantire l'accessibilità ai territori per le persone e per le merci in maniera integrata, di contenere i consumi energetici, di ridurre le emissioni di inquinanti e gas serra e di promuovere la cultura della mobilità sostenibile e lo sviluppo dell'innovazione tecnologica. Sono, questi, gli aspetti che informano il *Piano regionale integrato dei trasporti* (PRIT), lo strumento di pianificazione con cui la Regione stabilisce indirizzi e direttive per le politiche regionali sulla mobilità e fissa i principali interventi e le azioni prioritarie da perseguire nei diversi ambiti di intervento, in armonia con il quadro di indirizzi e regolatorio di livello superiore (Unione europea, Governo centrale) e di livello inferiore (Enti locali) e con gli obiettivi programmatici e le opzioni strategiche fondamentali espresse dai piani settoriali di stretta interazione (paesistici, ambientali, urbanistici, delle attività produttive e commerciali ecc.).

La mobilità elettrica, per lo sviluppo della quale la Regione da tempo ha promosso iniziative per creare l'infrastruttura di base su tutto il territorio regionale e per garantire agli utenti l'interoperabilità nell'accesso ai punti di ricarica ed una loro distribuzione equilibrata sul territorio, si conferma fra le priorità del PRIT 2025, che prevede la prosecuzione dell'infrastrutturazione e delle iniziative di diffusione dei veicoli elettrici, in particolare tramite la sostituzione o potenziamento delle linee per il trasporto pubblico con mezzi alimentati ad energia elettrica e l'ampliamento della rete di infrastrutture di ricarica, puntando al 2025 a oltre 1.500 nuovi punti da realizzarsi dai distributori di energia.

La Regione Emilia-Romagna ribadisce il proprio impegno nella transizione verso una mobilità a basse emissioni, promuovendo l'elettrificazione del trasporto pubblico e privato, l'estensione capillare della rete di ricarica diffusa su tutto il territorio e l'integrazione tra mezzi pubblici, car sharing e bike sharing. In tal senso, sosterrà gli investimenti per il potenziamento delle infrastrutture dedicate alle energie pulite e agevolerà l'accesso ai fondi europei per la mobilità sostenibile, anche attraverso il rafforzamento del coordinamento tra enti locali, gestori energetici e soggetti del terzo settore.

Infine, con riferimento alla "mobilità condivisa", si sottolinea che la Regione ha promosso forme di mobilità urbana integrate con i servizi di trasporto pubblico locale, quali car sharing "elettrico" e bike sharing "elettrico". Si ritiene che siano necessarie anche specifiche azioni per le flotte commerciali utilizzate nella logistica urbana, per il progressivo passaggio dall'uso di motocicli endotermici a motocicli elettrici o biciclette a pedalata assistita ed azioni di mobility management mediante accordi volti a garantire la ricarica nei luoghi di lavoro.

In caso di partecipazione in fase ascendente sull'iniziativa europea per un "Piano di investimenti per i trasporti sostenibili", affinché possa essere garantito lo sviluppo della infrastruttura di ricarica, si ritiene utile attenzionare alcuni aspetti concernenti la distribuzione territoriale, la mobilità delle persone e quella delle merci, valutando la necessità o meno dell'intervento regolatorio della Commissione.

8) Obiettivo 34 - Visione per l'agricoltura e l'alimentazione; Obiettivo 35 – Pacchetto di semplificazione della politica agricola comune.

Per centrare gli obiettivi che l'UE si è data in termini di sviluppo economico e lotta al cambiamento climatico, non si può prescindere da *"un'agricoltura e una produzione alimentare che prosperi attraverso il continente europeo nella sua diversità, che sia competitiva, resiliente, equa, che attragga le future generazioni e che sia a prova di futuro visione per l'agricoltura e l'alimentazione"*.

Le tensioni geopolitiche, il cambiamento climatico, la concorrenza sleale e l'inadeguato ricambio generazionale, infatti, sono fra i fattori che maggiormente incidono sulla tenuta di un settore strategico come quello agricolo, che nel 2022 ha generato in UE un valore aggiunto di oltre 900mld€, dando lavoro a circa 30 milioni di persone, pari al 15% dell'occupazione totale dell'UE.

La **Visione per l'agricoltura e l'alimentazione** (COM(2025) 75 final) costituisce un riferimento strategico, ma deve essere accompagnata da misure concrete contro la concorrenza sleale e da un riequilibrio reale della catena del valore, che oggi penalizza in modo eccessivo i produttori agricoli rispetto alla grande distribuzione, per orientare le politiche europee nel settore agroalimentare nel medio-lungo periodo, in coerenza con gli obiettivi di sicurezza alimentare, transizione ecologica e coesione territoriale. La Comunicazione propone una visione integrata del sistema agricolo europeo al 2040, fondata su quattro assi principali: stabilità e attrattività economica per gli agricoltori, resilienza e competitività delle filiere, sostenibilità ambientale delle produzioni e benessere sociale e territoriale delle aree rurali.

In particolare, si evidenzia l'urgenza di agire per invertire tendenze strutturali preoccupanti, quali l'invecchiamento degli agricoltori, lo spopolamento delle aree interne, la fragilità reddituale delle aziende agricole e la crescente complessità amministrativa, che ostacolano l'ingresso dei giovani e limitano le prospettive di innovazione e investimento.

Questo è il contesto di riferimento in cui maturerà l'ambiziosa riforma della PAC post 2027, che dovrà essere più semplice, mirata e premiante nei confronti di chi contribuisce agli obiettivi di sostenibilità ambientale, sicurezza alimentare e innovazione.

Razionalizzazione dei sussidi, introduzione di meccanismi per correggere gli squilibri nella distribuzione del valore lungo la filiera, rafforzamento delle misure contro le pratiche commerciali sleali, semplificazione normativa, uso strategico delle tecnologie digitali, valorizzazione dell'innovazione e alla transizione verso modelli produttivi sostenibili in una logica di diversificazione delle fonti di reddito e di rafforzamento dell'autonomia energetica delle imprese agricole: tali azioni, sostenute da nuovi strumenti di finanziamento e da partenariati pubblico-privato, sono finalizzate a rendere il settore agricolo protagonista della decarbonizzazione dell'economia europea, pur nel rispetto delle specificità del comparto e dei limiti tecnici alla mitigazione delle emissioni.

Così, il **Pacchetto di semplificazione della politica agricola comune** individua nella semplificazione amministrativa uno degli strumenti prioritari per garantire maggiore efficacia all'azione dell'Unione europea nel settore agroalimentare, rendendo più semplici e accessibili le regole della PAC attraverso la digitalizzazione dei controlli, la semplificazione delle procedure e una maggiore flessibilità nella gestione dei piani strategici da parte degli Stati membri. Il risparmio stimato ammonta a 1,58 miliardi di € all'anno per gli agricoltori e a 210 milioni di € per le amministrazioni nazionali.

Nei prossimi mesi, l'Assessorato Agricoltura, caccia e pesca della Regione sarà impegnato sui diversi tavoli nazionali e nelle sedi comunitarie per esprimere la propria posizione tesa ad incrementare o almeno a salvaguardare le risorse dedicate alla PAC, a mantenere il ruolo della Regione nella gestione dei fondi per realizzare misure di sostegno più vicine ai fabbisogni territoriali, a proporre ogni percorso di semplificazione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, nonché a garantire una maggiore celerità nelle istruttorie e nei pagamenti per assicurare efficacia e tempestività agli interventi, a realizzare modelli di sostenibilità a partire da quella economica delle imprese, grazie al cui operato si potranno ottenere metodi di coltivazione più sostenibili per l'ambiente e per gli aspetti sociali del lavoro.

Per tale ragione, non è condivisibile l'orientamento della Commissione europea di accorpare tutti i fondi, prevedendo un unico programma su base nazionale a gestione condivisa tra Commissione e Stati membri, che di fatto allontanerebbe dai territori la programmazione e conseguentemente la lettura dei fabbisogni reali dei tessuti produttivi regionali oltre che la filiera gestionale dei fondi stessi, sicuramente più efficace e tempestiva quando passa attraverso una relazione diretta tra le Regioni e la Commissione europea.

Ulteriori punti di attenzione per l'Emilia-Romagna vertono sulla necessità di trovare nuovi strumenti di finanziamento per temi specifici come l'adattamento climatico, sul supporto ai redditi degli agricoltori e lo sviluppo delle zone rurali, sulla promozione della cooperazione tra piccole aziende per aumentarne la competitività, sull'ottenimento di piena reciprocità nelle condizioni di produzione tra i prodotti agricoli europei e quelli di altri Paesi terzi.

Si riconosce inoltre un ruolo centrale ai distretti del biologico nell'ambito dello sviluppo sostenibile del settore agricolo regionale, come previsto alla legge regionale 14/2023. L'agricoltura biologica rappresenta infatti un pilastro fondamentale del modello produttivo regionale e un fattore chiave per la transizione ecologica del settore primario. La Regione conferma il proprio impegno a raggiungere l'obiettivo prefissato dall'Unione europea del 25% della SAU (superficie agricola utilizzata) regionale entro il 2030, perseguendo al contempo la qualità, la tracciabilità e la competitività dei prodotti tipici regionali, nonché la tutela delle biodiversità e il miglioramento della sostenibilità ambientale delle produzioni.

Ancora, in un territorio come quello emiliano-romagnolo, che conta 44 Dop e Igp di prodotti agricoli e dell'agroindustria e 30 riguardanti i vini, è grande interesse della Regione valorizzare le tipicità e le vocazionalità territoriali attraverso le attività di promozione, valorizzazione e tutela delle nostre produzioni sui mercati internazionali.

Infine, in qualità di terza regione per produzione vitivinicola italiana con 7 milioni di ettolitri di vino prodotto e 15.000 imprese che operano nel settore, la Regione continua a farsi parte attiva per evitare che la complessa normativa di settore possa costituire un ostacolo allo sviluppo del comparto, che necessita di allineare la produzione vinicola alla domanda, di rafforzare la resilienza alle sfide del mercato e del clima e di adattarsi alle tendenze per cogliere nuove opportunità di mercato.

In linea con le modalità programmatiche ormai consolidate, la *Strategia per lo sviluppo del sistema agricolo agroalimentare e dei territori rurali dell'Emilia-Romagna* si inserisce in una visione regionale unitaria della programmazione dei fondi europei, nazionali e regionali che affonda i riferimenti prioritari nel *Patto per il lavoro e per il Clima*, nel *Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027* (DSR), nella *Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027* (S3) e nella *Strategia regionale Agenda 2030* per lo sviluppo sostenibile, che declina a scala regionale gli obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite e l'Agenda Digitale 2020-25 *Emilia-Romagna, Data Valley Bene comune*.

La strategia di sviluppo rurale declina i 9 obiettivi generali della PAC, perseguendo le seguenti finalità:

- sostenere la crescita occupazionale, il reddito e la competitività delle imprese e la qualità delle produzioni, nonché la dignità e sicurezza dei lavoratori. Fondamentale è la diversificazione delle fonti di reddito, con un riconoscimento economico sempre maggiore dei servizi ecosistemici.
- stimolare il ricambio generazionale continuando ad incidere positivamente sull'età media degli agricoltori.

- preservare la qualità ambientale contrastando il cambiamento climatico e favorendo un corretto uso delle risorse naturali acqua, terra e suolo e promuovendo la produzione di energie alternative.
- sostenere il settore biologico, la sostenibilità delle produzioni e negli allevamenti.
- presidiare e salvaguardare la biodiversità anche rispetto alle razze e specie in via di estinzione.
- sostenere il settore forestale nell'esplicitazione di tutte le proprie potenzialità.
- promuovere la digitalizzazione, l'innovazione e il trasferimento di conoscenze tra i diversi attori del mondo agricolo, forestale, della ricerca e della formazione.
- rendere attrattivi i territori più marginali, migliorandone la vivibilità ed evitandone lo spopolamento e assicurare la sicurezza ambientale e la protezione dai fenomeni di dissesto idro-geologico: che significa garantire i servizi necessari nella quotidianità a persone e famiglie, da quelli della mobilità ai servizi sanitari e socio-sanitari, a quelli per l'infanzia; ma anche sostenere il tessuto commerciale locale in quanto elemento di socializzazione e di erogazione di servizi primari.
- privilegiare la progettazione integrata: tra attori delle stesse filiere, tra diversi attori dello stesso territorio con l'approccio bottom up di Leader e tra le diverse fonti di finanziamento in sinergia tra loro con particolare attenzione ai territori montani e interni.

9) Obiettivo 23 - Atto legislativo sui medicinali critici; Strategia a sostegno delle contromisure mediche contro le minacce per la salute pubblica; Strategia di costituzione delle scorte dell'UE; Obiettivo 25 - Nuove norme sui precursori di stupefacenti; Obiettivo 26 - Piano d'azione sulla cibersecurity degli ospedali e dei prestatori di assistenza sanitaria; Obiettivo 28 – Strategia europea sulla migrazione e l'asilo; Obiettivo 38 - Scudo europeo per la democrazia; Strategia dell'UE per sostenere, proteggere e responsabilizzare la società civile

La Regione Emilia-Romagna riconosce il ruolo strategico delle politiche sanitarie nel quadro della nuova legislazione europea e nel più ampio contesto della resilienza, dell'innovazione e della coesione sociale. In questo scenario, la Regione intende valorizzare l'esperienza e le buone pratiche maturate a livello territoriale, riaffermando l'importanza del coordinamento multilivello e del protagonismo delle autonomie regionali nella costruzione di una sanità pubblica, equa e sostenibile. Si ritiene pertanto fondamentale che l'Unione europea promuova sistemi sanitari resilienti, equi e inclusivi, ispirati a principi universalistici e solidali.

In un contesto di profondi e rapidi mutamenti, di conflitti economici, di forte instabilità geopolitica, la dimensione della Sicurezza, in ogni sua declinazione, assume un peso considerevole nel Programma di lavoro della Commissione europea per il 2025; che sia sanitaria, economica, energetica, ambientale, delle frontiere, dagli attacchi esterni, alimentare, un'Europa sicura è un'Europa in grado di prevenire le minacce, di rispondere prontamente e con efficacia agli attacchi, di essere autosufficiente nella risposta ai propri bisogni.

Si ritiene che l'Unione europea debba essere un attore geopolitico fondamentale nello scacchiere internazionale e per farlo deve necessariamente essere credibile e forte al proprio interno, concentrando risorse per costruire una difesa comune e perseguendo politiche finalizzate ad evitare attacchi da parte di potenze straniere.

Difendere l'Unione dalle minacce interne ed esterne significa, in primo luogo, rafforzarne i valori democratici e proteggere i processi democratici che sono alla base di quello Stato di diritto che costituisce il fondamento per la prosperità, la competitività e il buon funzionamento dell'UE.

Da un lato, dunque, lo **Scudo europeo per la democrazia** è orientato alla prevenzione delle manipolazioni informative, alla protezione delle infrastrutture critiche, alla promozione dell'alfabetizzazione mediatica ed al sostegno al giornalismo indipendente. L'iniziativa si inserisce nel quadro delle politiche digitali dell'UE, in sinergia con il Digital Services Act e il Regolamento sulla trasparenza della pubblicità politica, per garantire un ecosistema informativo sano e pluralista e prevede l'istituzione di un meccanismo coordinato per monitorare e contrastare le interferenze straniere, con particolare attenzione alle campagne di disinformazione provenienti da attori statali e non statali.

Dall'altro, con la **Strategia dell'UE per sostenere, proteggere e responsabilizzare la società civile Commissione per il terzo trimestre del 2025**, la Commissione mira a fornire un quadro politico e normativo coerente per il sostegno alle organizzazioni della società civile, riconoscendone il ruolo cruciale nel promuovere la coesione sociale, la solidarietà e la partecipazione democratica e promuovendo la loro partecipazione attiva ai processi decisionali e rafforzando la loro capacità di incidere sulle politiche pubbliche.

A questo proposito si ricorda che la Regione Emilia-Romagna ha da tempo fatto della partecipazione e del confronto con la società civile e con i portatori di interesse la cifra per la costruzione di ogni politica regionale e la promuove attraverso la LR 15/2018 *Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 3* al fine di incrementare la qualità e la partecipazione democratica, di favorire la diffusione di opinioni informate e di sostenere tutte le forme di impegno civico. La legge ha anche istituito la *Giornata della partecipazione*, il cui obiettivo è promuovere e diffondere la cultura della partecipazione su tutto il territorio regionale, e prevede una sessione annuale dedicata dell'Assemblea legislativa.

Le attività portate avanti in questi anni hanno dato vita a diverse community: la Comunità di pratiche partecipative, la Comunità dell'Amministrazione condivisa sui Beni Comuni, la Comunità Giovani Generazioni e la Community Governo Aperto (OGP).

Sul merito, si richiamano le attività di interlocuzione con ALDA - Associazione Europea per la Democrazia Locale per promuovere un approccio resiliente, inclusivo e sostenibile tendendo verso processi di democrazia locale e si menziona il Corso di Alta Formazione in Educazione alla Cittadinanza Globale, tenutosi nel 2024 in collaborazione con l'Università di Bologna e rivolto a 35 funzionari pubblici appartenenti alle 7 regioni coinvolte.

A cavallo fra Politiche di inclusione e di sicurezza, la **Strategia europea sulla migrazione e l'asilo** intende fornire una risposta europea alla migrazione, contrastando quella illegale e, nel contempo, cogliendone le opportunità in termini di formazione delle competenze per cogliere al meglio la domanda di lavoro.

Ciò, attraverso un approccio pragmatico che si concentra su aspetti fondamentali che gli Stati membri dovranno prendere in considerazione nell'elaborazione dei Piani di attuazione nazionali, la cui realizzazione dovrà portare all'operatività del *Patto sulla migrazione e l'asilo* entro la metà del 2026.

Un approccio, questo, che richiede un'azione coordinata ed efficace per garantire un approccio rigoroso ed equo, che garantisca la sicurezza delle frontiere dell'UE e procedure di asilo e rimpatrio più rapide, affrontando nel contempo le cause profonde della migrazione e garantendo la tutela dei diritti fondamentali.

Sarà anche necessaria una stretta e costante cooperazione attraverso partenariati globali con i vicini orientali e meridionali per contribuire a prevenire la migrazione illegale e combattere le reti di trafficanti.

Per integrare il Patto, la Commissione presenterà un nuovo approccio comune sui rimpatri, con l'intento di accelerare e semplificare il processo di rimpatrio, con un nuovo quadro legislativo per accelerare e semplificare il processo di rimpatrio, oltre a collaborare con i paesi terzi partner per agevolare la riammissione.

La questione dell'inclusione dei Cittadini di Paesi Terzi è particolarmente attenzionata dalla Regione Emilia-Romagna, poiché il fenomeno migratorio è componente strutturale del contesto nazionale e regionale e, come tale, va governato. Il consolidamento, avvenuto nel corso degli anni, di politiche ordinarie di integrazione ed inclusione nei contesti locali (accoglienza diffusa, mediazione, apprendimento linguistico, orientamento, coinvolgimento delle associazioni migranti, inserimento scolastico, accesso ai servizi sanitari, attenzione a target vulnerabili, ecc.) ha rappresentato e rappresenta il fattore decisivo per affrontare e rispondere in maniera efficace a fenomeni di flussi di arrivo non prevedibili.

La LR 5/2004 *Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2* definisce il quadro complessivo entro il quale progettare le politiche regionali di inclusione, la cui programmazione è affidata al *Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati*, strumento di indirizzo pluriennale trasversale per l'integrazione sociale dei migranti, capace di raccordarsi e di valorizzare le programmazioni regionali già previste in diversi e singoli settori e di condividere una visione di medio-lungo periodo sul fenomeno migratorio.

Dal punto di vista della governance, nel corso del 2024, si è attivato e coordinato un *Tavolo regionale Integrazione: Migrazione e Asilo* quale luogo di confronto tecnico con i referenti dei 38 distretti sociali della regione e con i Comuni titolari di progetti SAI.

Nello stesso anno si è proceduto alla progettazione e all'avvio degli interventi attivati per il tramite della programmazione FAMI 2021-2027, focalizzati alla rimozione degli ostacoli di ordine linguistico, culturale, oltre che al miglioramento e all'efficientamento dei servizi, delle loro modalità di fruizione, alla promozione di forme di cittadinanza attiva e di dialogo interculturale.

Congruentemente con quanto delineato, la Regione ha attivato politiche e interventi coerenti col D.lgs. 142/2015 *Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale*.

In ambito sanitario, la Sicurezza si declina come necessità di creare un'Unione della Salute solida, nella quale tutti gli Stati membri siano preparati ad affrontare, anche in cooperazione fra loro, le crisi sanitarie per tutelare la salute dei cittadini.

La pandemia da Covid-19 prima, le recenti carenze di alcuni medicinali di interesse comune come gli antibiotici, la crescente dipendenza dell'UE da fornitori terzi per la produzione di principi attivi critici, hanno posto l'attenzione sulla necessità di rafforzare l'industria farmaceutica europea, in particolare per quanto riguarda la produzione, la disponibilità e l'accessibilità economica dei medicinali.

L'Atto legislativo sui medicinali critici – quelli, cioè, la cui fornitura insufficiente comporta un danno grave o un rischio di danno grave per i pazienti - integra le proposte legislative presentate nel 2023 per la riforma della legislazione farmaceutica e poggia su alcuni punti chiave: la programmazione di progetti strategici al fine di implementare, aumentare e modernizzare la capacità produttiva dell'Unione di medicinali critici, facilitandoli attraverso un accesso agevolato ai finanziamenti e un sostegno amministrativo, normativo e scientifico facilitato; la pubblicazione di orientamenti sugli aiuti di Stato, affinché gli Stati membri possano sostenere finanziariamente tali progetti strategici senza violare le regole europee in materia; la possibilità per gli Stati membri di ricorrere agli appalti pubblici per diversificare e incentivare la resilienza delle catene di approvvigionamento, aumentando il loro potere d'acquisto; il sostegno da parte della Commissione europea agli appalti collaborativi tra diversi Stati membri su richiesta degli stessi, per affrontare le disparità di disponibilità nell'accesso dei medicinali critici e di altri medicinali di interesse comune; la possibilità di istituire partenariati internazionali con Paesi e regioni che condividono gli stessi principi, al fine di ampliare la catena di approvvigionamento e ridurre la dipendenza da un numero unico o limitato di fornitori.

Sebbene l'Unione europea già disponga di un quadro normativo volto a garantire una risposta coordinata alle minacce sanitarie transfrontaliere derivanti da malattie di qualsiasi origine, le recenti pandemie e minacce

pandemiche hanno gettato luce sull'importanza del coordinamento tra Stati non solo durante le crisi, ma anche in tempi ordinari, così da potere investire per rafforzare i sistemi sanitari e formare il personale sanitario. A tale fine, la **Strategia a sostegno delle contromisure mediche contro le minacce per la salute pubblica** si propone di rafforzare ulteriormente il quadro giuridico europeo nella prevenzione, preparazione, sorveglianza, valutazione dei rischi e allarme rapido di fronte alle minacce alla salute pubblica di origine biologica, chimica, ambientale o ignota.

Peraltro, in questo quadro si inseriscono anche il rafforzamento delle competenze del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Regolamento (UE) 2022/2370 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 novembre 2022) e dell'Agenzia europea per i medicinali (Regolamento (UE) 2022/123 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 gennaio 2022).

La **Strategia di costituzione delle scorte dell'UE**, invece, si concentra sulla prevenzione delle crisi e sulla risposta rapida in caso di emergenze, con l'obiettivo di garantire che l'UE sia in grado di affrontare sia le minacce geopolitiche che quelle legate a catastrofi naturali, fornendo ai cittadini e alle imprese gli strumenti necessari per prevenire e reagire alle crisi.

Nell'ottica di un più serrato contrasto ai danni psico-fisici connessi alle droghe e del perseguimento della sicurezza e stabilità sociale, le **Nuove norme sui precursori di stupefacenti** (sostanze chimiche utilizzate principalmente per la produzione di una vasta gamma di prodotti di uso comune, tra cui medicinali, materie plastiche, profumi e cosmetici), intervengono sugli operatori attivi nel commercio lecito imponendo loro di adottare misure contro i furti, di verificare la buona fede dei clienti e di individuare le transazioni sospette oltreché un obbligo specifico di allertare le autorità, così da contrastare il commercio illecito finalizzato alla produzione di droghe. Si segnala che la regolamentazione europea del commercio estero dei precursori di droghe è di competenza esclusiva dell'UE; pertanto, è fondamentale la collaborazione reciproca tra autorità amministrative degli Stati membri e la sinergia tra queste e la Commissione europea.

In un contesto di crescente digitalizzazione dell'assistenza sanitaria, la sicurezza dei sistemi sanitari, pietra miliare del modello sociale dell'UE, è insidiata da attacchi informatici contro ospedali e prestatori di assistenza sanitaria che causano danni diretti non solo alle infrastrutture, ma anche ai pazienti, ritardando le procedure mediche ordinarie e paralizzando i reparti di pronto soccorso e potrebbero, in casi limite, causare la perdita di vite umane.

La stessa evoluzione dell'IA, se da un lato contribuisce alla cyberdifesa rendendo possibile una reazione automatizzata e in tempo reale alle minacce, dall'altro può fornire strumenti potenti ai criminali per aumentare la precisione e l'impatto delle loro operazioni.

Il **Piano d'azione sulla cibersecurity degli ospedali e dei prestatori di assistenza sanitaria** si basa su quattro priorità: Prevenire, rafforzando le capacità di evitare gli incidenti di cibersecurity; Rilevare, dotando i presidi sanitari di strumenti di rilevamento migliori; Migliorare la risposta ed il recupero, per una riduzione al minimo dell'impatto dell'attacco informatico sulla cura del paziente; Dissuadere gli autori delle minacce informatiche dall'attaccare i sistemi sanitari europei.

L'eterogeneità del panorama sanitario europeo, che conta differenze significative sia fra Stati membri sia all'interno di uno stesso Stato, che rispecchiano anche il diverso livello di maturità della cibersecurity tra gli enti sanitari in Europa, impone che l'azione dell'Unione trovi un equilibrio tra gli investimenti necessari ad un'infrastruttura digitale sicura ed aggiornata e quelli per migliorare l'assistenza ai pazienti, come l'assunzione di medici e operatori sanitari, l'attuazione di nuovi metodi diagnostici e terapeutici e l'acquisizione di dispositivi.

10) Obiettivo 29 - Un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali; Obiettivo 30 - Tabella di marcia per posti di lavoro di qualità; Obiettivo 31 - Unione delle competenze; Obiettivo 32 - Agenda dei consumatori 2030, comprensiva di un piano d'azione per i consumatori nel mercato unico; Obiettivo n. 38 – Scudo europeo per la democrazia, Strategia dell'UE per sostenere, proteggere e responsabilizzare la società civile; Obiettivo 39 Tabella di marcia per i diritti delle donne; Obiettivo 40 - Nuove strategie per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ e contro il razzismo.

È sulla sostenibilità competitiva, uno dei pilastri su cui poggia il modello di crescita sostenibile e inclusivo della nostra economia, che si fonda la resilienza sociale ed economica dell'Europa. Quello che l'UE sarà di qui al prossimo futuro ed il ruolo che potrà rivestire sullo scacchiere mondiale è strettamente connesso alla capacità che avrà di mantenere e rafforzare il proprio modello sociale, fra i più sicuri al mondo, di fronte alle complesse sfide di un mondo in rapida trasformazione.

Il **Nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali** aggiorna, prosegue ed implementa il Piano d'azione del 2021, cercando risposte coerenti alle mutate condizioni sociali ed alle contingenze socioeconomiche.

Pari opportunità, condizioni di lavoro eque, garanzia di protezione sociale e inclusione, assistenza sanitaria universalmente accessibile, sono gli obiettivi che gli Stati membri - che nelle loro varie articolazioni detengono le competenze principali in materia di occupazione, formazione e politiche sociali - dovranno realizzare, avendo a fondamento la partecipazione delle parti sociali e della società civile.

La Regione Emilia-Romagna condivide pienamente e persegue con politiche strutturali la realizzazione di un sistema di Welfare universalistico, fortemente integrato con gli aspetti sanitari ed in grado di mettere in rete

attori, territori, risorse pubbliche e private entro la direzione, il coordinamento ed il controllo del Pubblico, a garanzia di qualità, equità e non discriminazione.

In linea con le politiche attuate, che trovano conferma nelle priorità di mandato della XII Legislatura regionale, si evidenzia come occorra mettere in sicurezza la sanità pubblica, potenziare strutturalmente i servizi per la non autosufficienza, garantire dignità, autonomia e qualità della vita alle persone con disabilità, sostenere i servizi educativi rivolti alle famiglie per contrastare l'inverno demografico che attanaglia l'economia e la società regionale, nazionale ed europea.

L'Europa sta vivendo un inverno demografico molto impattante e che deve allarmare tutte le Istituzioni coinvolte.

In due paesi dell'Unione europea su tre si fanno meno figli che nel 2000. Non solo: il 2023 ha visto un calo del tasso di fertilità a 1,38 figli per donna rispetto agli 1,46 dell'anno precedente. In quell'anno in Europa sono nati 3,67 milioni di bambini, il 5,4% in meno rispetto al 2022. Si tratta, secondo Eurostat, del calo più significativo dal 1961.

Per questo motivo è necessario un impegno dell'Unione europea e una visione strategica rivolti a sostenere la solidarietà intergenerazionale, le famiglie e i giovani nelle scelte di libera genitorialità, mettendo a loro disposizione strumenti e risorse adeguate al superamento degli ostacoli che le impediscono.

Si rileva inoltre, che la Regione Emilia-Romagna è molto attenta all'inclusione delle persone "fragili" a partire da chi si trova in condizione di disabilità, favorendo, anche con normative ad hoc, interventi di inserimento a loro favore sia con azioni dirette e continuative sia indirette.

Di particolare interesse risultano, inoltre, i principi n. 16 "Assistenza sanitaria", n. 18 "Assistenza a lungo termine" e n. 20 "Accesso ai servizi essenziali".

L'obiettivo della nostra Regione è ridurre queste disuguaglianze e promuovere l'autonomia delle persone in situazioni di vulnerabilità, attraverso politiche di sostegno anche diretto alle famiglie, in particolare quelle con componenti fragili come disabili, minori, adolescenti in difficoltà e anziani non autosufficienti. Si promuovono modelli di presa in carico multidimensionale, servizi di prossimità e l'accompagnamento nel percorso educativo, lavorativo e di inclusione sociale. La Regione investirà anche nel rafforzamento delle filiere di prossimità, promuovendo la partecipazione attiva delle persone e dei vari attori pubblici e privati nella costruzione del benessere collettivo, in un'ottica sussidiaria di community building.

L'auspicio è che nel nuovo *Piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali* la Commissione europea preveda misure volte ad intensificare lo sforzo per rafforzare l'assistenza sanitaria di base e la promozione della salute mentale, migliorare l'accessibilità ad un'assistenza sanitaria di qualità e ridurre le disuguaglianze sociali, territoriali ed economiche in materia di salute.

Si ritiene altresì fondamentale concentrarsi sull'assistenza a lungo termine, implementando la strategia presentata nel settembre 2022, per perfezionare standard qualitativi in materia, colmare le lacune in termini di accesso a servizi di qualità, migliorare la situazione sia dei beneficiari dell'assistenza che delle persone che si prendono cura di loro.

La realizzazione di un modello sociale veramente inclusivo e sostenibile non può prescindere dalla garanzia per tutte e tutti di un lavoro di qualità, a condizioni dignitose e con standard elevati in materia di salute e sicurezza e di contrattazione collettiva.

La Regione Emilia-Romagna si impegna a garantire la distintività dell'economia sociale e del suo potenziale, nell'ambito della politica industriale europea e regionale, così come previsto dal piano d'azione europeo per l'economia sociale (Raccomandazione UE 1344/2023 del 27 novembre 2023) mirando a promuovere un sistema economico evoluto che comprenda cooperative, imprese sociali, fondazioni, mutue, associazioni e terzo settore sviluppando misure specifiche che ne agevolino lo sviluppo, al fine di garantire l'accesso al mercato del lavoro, l'inclusione sociale, le competenze, l'innovazione sociale e lo sviluppo economico sostenibile.

Negli ultimi anni l'Unione ha agito per creare tutele e posti di lavoro migliori e più numerosi, con attenzione specifica ai settori green e al digitale e con l'obiettivo al 2030 di occupare il 78% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni. Obiettivo da perseguire in uno scenario di crisi come quello attuale, causato prima con la battuta d'arresto della pandemia di Covid-19, poi i conflitti e le incertezze geopolitiche che hanno messo a rischio anche le prospettive di crescita e occupazionali degli europei, specialmente di giovani, donne e persone scarsamente qualificate.

L'UE, come l'Emilia-Romagna, punta sulla lotta all'abbandono scolastico, sulla promozione del diritto allo studio, sulla qualità dell'offerta di istruzione e formazione, sulla diffusione delle discipline STEM specialmente fra le ragazze, sul rafforzamento delle filiere formative tecniche e professionali, su efficaci politiche attive per il lavoro, sul rafforzamento dei percorsi di inclusione lavorativa e sul miglioramento dei servizi di orientamento e di incrocio domanda-offerta.

Questi orientamenti hanno consentito alla Regione Emilia-Romagna di raggiungere tassi di occupazione, anche giovanile e femminile, molto al di sopra della media italiana ed in linea con le performance migliori dell'UE e rende possibile la meta delineata dalla *Strategia per lo sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna* del target europeo del 78% al 2030.

Il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2025 prevede l'adozione di una **Tabella di marcia per posti di lavoro di qualità** con cui, di concerto con le parti sociali, fornirà sostegno ai lavoratori interessati dalla transizione e contribuirà alla competitività delle imprese dell'UE attraendo talenti. In particolare, gli

investimenti saranno finalizzati alla protezione del reddito con politiche attive del mercato del lavoro allo scopo di sostenere i lavoratori che sono negativamente interessati dai processi di decarbonizzazione e garantire una transizione professionale equa, condizioni di lavoro dignitose, standard elevati in materia di salute e sicurezza.

Parallelamente, attraverso l'**Unione delle competenze**, l'UE si propone di migliorare il livello delle competenze di base e avanzate, di consentire alle persone di aggiornare regolarmente le proprie competenze e acquisirne di nuove, di facilitare le assunzioni da parte delle imprese in tutta l'UE e, infine, di attrarre, sviluppare e trattenere i migliori talenti in Europa.

Partendo dalla consapevolezza che, nonostante i progressi fatti - peraltro ancora lenti e disomogenei - le donne continuano ad essere sovrarappresentate nelle posizioni meno retribuite e sottorappresentate nei ruoli di responsabilità e nelle istituzioni, che resta alto il divario con gli uomini nelle discipline scientifico-tecnologiche, che sono esposte a maggiori rischi di minacce e violenze, con la **Tabella di marcia per i diritti delle donne**, l'Unione europea identifica sette gli obiettivi per la parità di genere: libertà dalla violenza di genere, maggiori e migliori standard di salute, parità di retribuzione ed emancipazione economica, equilibrio tra lavoro e vita privata e assistenza, pari opportunità di impiego e condizioni di lavoro adeguate, istruzione di qualità e inclusiva, partecipazione politica e pari rappresentanza, e infine, operabilità dei meccanismi istituzionali che possano garantire i diritti delle donne.

Si sottolinea come la promozione della parità di genere non debba essere letta come una questione tipicamente ed esclusivamente d'interesse femminile, potendo invece contribuire ad affrontare la carenza di forza lavoro, la scarsa competitività economica, la transizione demografica, le disuguaglianze e la povertà. A tal proposito, le proiezioni dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere indicano che il miglioramento della parità di genere potrebbe portare, entro il 2050, ad un aumento del PIL pro capite dell'UE del 6,1-9,6%, equivalente ad un importo compreso tra 1,95 e 3,15 miliardi di euro.

L'impegno per la parità di genere in Emilia-Romagna poggia su un quadro normativo ormai consolidato nel tempo, che trova il fulcro nella L.R. 6/2014 *Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*, e caratterizzato da un approccio trasversale. L'impegno per la parità di genere è anche uno degli elementi fondanti del *Patto per il lavoro e per il clima*", ribadito nella *Strategia regionale agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*.

L'azione regionale in materia può contare su strumenti operativi quali il *Protocollo di intesa per valorizzare e rafforzare il ruolo e il protagonismo delle donne nell'economia e nella società regionali*, Progetti come *Ragazze Digitali* o *Carovana STEM*, ma anche sull'attenzione alla qualità ed all'impatto della legislazione attraverso il *Bilancio di Genere*, la *Valutazione ex Ante* delle Leggi Regionali, il *Tavolo regionale permanente per le politiche di genere* e l'*Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*.

Al contrasto alla violenza di genere la Regione lavora da oltre vent'anni valorizzando e sostenendo le buone pratiche dei centri antiviolenza ed il lavoro in rete delle istituzioni pubbliche e private quale metodo fondamentale per la messa in campo di strategie di contrasto efficaci, oltre che favorendo la diffusione di una cultura delle differenze e del contrasto degli stereotipi soprattutto tra le giovani generazioni.

Il contrasto alle discriminazioni, agli stereotipi e alla violenza connota anche le **Nuove strategie per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ e contro il razzismo** che, in continuità con la strategia 2020-2025, che si concentrerà sul combattere la discriminazione, garantire l'incolumità, costruire società inclusive, guidare la lotta a favore dell'uguaglianza delle persone LGBTIQ nel mondo.

A livello regionale, a definire il quadro normativo è la L.R. 15/2019 *Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere*. In seguito ai risultati della ricerca condotta dall'Università di Padova su incarico della Regione, quest'ultima ha siglato un accordo quadro per una collaborazione istituzionale con tale Dipartimento per la realizzazione di una ricerca sulle modalità di collaborazione tra servizi pubblici e associazioni nell'ambito del contrasto e della prevenzione della violenza omo-lesbo-bitransfobica, in modo da evidenziare buone prassi e introdurre innovazioni nelle politiche territoriali.

Un ulteriore Accordo di collaborazione è stato siglato con il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Verona e il Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali dell'Università di Parma per la realizzazione di un progetto di conoscenza e analisi del fenomeno finalizzato alla progettazione e realizzazione di percorsi formativi *Il benessere delle persone LGBTIQ+ nel sistema dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari della Regione Emilia-Romagna*, per la durata di due anni.

Si segnala, inoltre, che il Gruppo di coordinamento regionale Equità ha, fra gli altri, l'obiettivo di integrare le proprie attività con quelle dei gruppi di lavoro esistenti, fra cui il gruppo di lavoro per il progetto *Il benessere delle persone LGBTIQ+ nel sistema dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari della Regione Emilia-Romagna*.

11) Obiettivo 19 - Tabella di marcia per porre fine alle importazioni di energia dalla Russia; Obiettivo 21 - Libro bianco sul futuro della difesa europea; Obiettivo 22 - Strategia dell'Unione in materia di preparazione; Obiettivo 24 - Nuova strategia eu-ropea per la sicurezza interna; Obiettivo 43 - Comunicazione congiunta su una nuova agenda strategica UE-India; Obiettivo 45 - Un'UE pronta per l'allargamento: revisioni strategiche e riforme

In un contesto internazionale così impegnativo, gli interessi strategici dell'Unione Europea si concentrano sulla difesa dell'Ucraina, potenziando la propria azione diplomatica per favorire nel minor tempo possibile un cessate il fuoco e una pace equilibrata, il raggiungimento di una pace giusta e duratura in Medio Oriente, il nuovo Patto per il Mediterraneo, la Strategia per il Mar Nero, l'Agenda strategica UE-India, il progredire del Global Gateway.

All'interno della cornice del Libro Bianco sulla difesa comune, che si propone di potenziare l'industria della difesa europea, anche mediante adeguati finanziamenti e il migliore coordinamento tra le diverse forze armate nazionali che possa efficientare e migliorare la spesa militare, la Regione Emilia-Romagna si impegna a promuovere una po-litica estera dell'UE orientata alla pace e alla diplomazia, sostenendo soluzioni diplomatiche alle crisi internazionali.

Considerata, inoltre, l'importanza di un'autonomia strategica dell'Unione europea, soprattutto nei settori energetico e della difesa, si auspica un progressivo distacco dalla dipendenza da Paesi terzi per l'approvvigionamento di risorse essenziali per gli Stati membri, anche alla luce dell'attuale scenario di incertezza internazionale, incrementando le relazioni con le altre aree del mondo.

È necessario attivarsi per il reperimento di materie prime critiche, sia attraverso accordi con i Paesi produttori che attraverso il potenziamento dell'economia circolare, del recupero e del riciclo di tali materiali e promuovere un accordo con gli Stati Uniti d'America per la libera circolazione delle merci su basi comuni per arrivare a un accordo dazi zero senza barriere all'ingresso o regolamenti limitanti per entrambi i paesi.

L'Unione Europea può sviluppare relazioni proficue con i Paesi del Mediterraneo, favorendo iniziative imprenditoriali e investimenti che consentano uno sviluppo locale che possa portare anche a un futuro allargamento dei confini dell'Unione.

Tenuto conto delle indicazioni emerse dal Rapporto Conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la Sessione europea 2025, del dibattito, dei verbali e dei pareri adottati dalle singole commissioni assembleari e della Relazione adottata dalla Commissione I Bilancio, affari generali ed istituzionali per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2025 ai sensi degli articoli 5 e 5 bis della legge regionale n. 16 del 2008, nonché della trattazione avvenuta durante la seduta d'Aula per la Sessione europea;

Richiamati gli Obiettivi e le Azioni sopra illustrate

1) si rileva l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna per gli atti e le iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel Programma di lavoro per il 2025 di seguito elencate:

Allegato I: "Nuove iniziative"

Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa

Obiettivo n. 1 – Competitività

Bussola per la competitività (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 2 – Competitività

Strategia per il mercato unico (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

Obiettivo n. 3 - Semplificazione

Primo pacchetto omnibus sulla sostenibilità (carattere legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 4 - Semplificazione

Secondo pacchetto omnibus sulla semplificazione degli investimenti (carattere legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 5 - Semplificazione

Terzo pacchetto omnibus, relativo tra l'altro alle piccole imprese a media capitalizzazione e all'eliminazione degli obblighi di documentazione cartacea (carattere legislativo, secondo trimestre 2025)

Obiettivo n. 6 – Semplificazione

Revisione del regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 7 - Semplificazione

Pacchetto digitale (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 8 – Semplificazione

Portafoglio europeo delle imprese (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 9 – Competitività e decarbonizzazione

Patto per l'industria pulita (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 10 – Competitività e decarbonizzazione

Atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 11 – Competitività e decarbonizzazione

Strategia dell'UE per start-up e scale-up (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

Obiettivo n. 12 - Competitività

Comunicazione sull'Unione del risparmio e degli investimenti (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 13 - Innovazione

Atto legislativo sulle reti digitali (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 14 - Innovazione

Piano d'azione per il continente dell'IA (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 15 – Innovazione

Strategia dell'UE sui quanti (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

Obiettivo n. 16 – Competitività

Atto legislativo dell'UE sullo spazio (carattere legislativo, secondo trimestre 2025)

Obiettivo n. 17 – Competitività e decarbonizzazione

Strategia per la bioeconomia (carattere legislativo o non legislativo, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 18 – Semplificazione

Revisione mirata del regolamento REACH (carattere legislativo, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 20 – Competitività e decarbonizzazione

Piano di investimenti per i trasporti sostenibili (carattere non legislativo, terzo trimestre 2025)

Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee

Obiettivo n. 23 - Preparazione e resilienza

Atto legislativo sui medicinali critici (carattere legislativo, primo trimestre 2025)

Strategia a sostegno delle contromisure mediche contro le minacce per la salute pubblica (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

Strategia di costituzione delle scorte dell'UE (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

Obiettivo n. 25 - Sicurezza

Nuove norme sui precursori di stupefacenti (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articoli 114 e 207 TFUE, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 26 - Sicurezza

Piano d'azione sulla cibersicurezza degli ospedali e dei prestatori di assistenza sanitaria (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 28 - Migrazione

Strategia europea sulla migrazione e l'asilo (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale

Obiettivo n. 29 - Equità sociale

Un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 30 - Equità sociale

Tabella di marcia per posti di lavoro di qualità (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 31 - Competitività

Unione delle competenze (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 32 - Equità sociale

Agenda dei consumatori 2030, comprensiva di un piano d'azione per i consumatori nel mercato unico (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura

Obiettivo n. 33 – Decarbonizzazione

Modifica della normativa europea sul clima (carattere legislativo, articolo 192, paragrafo 1, TFUE, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 34 – Competitività e decarbonizzazione

Visione per l'agricoltura e l'alimentazione (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 35 – Semplificazione

Pacchetto di semplificazione della politica agricola comune (carattere legislativo, secondo trimestre 2025)

Obiettivo n. 36 – Competitività

Patto per gli oceani (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

Obiettivo n. 37 – Preparazione e resilienza

Strategia europea sulla resilienza idrica (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori

Obiettivo n. 38 – Democrazia

Scudo europeo per la democrazia (carattere non legislativo, terzo trimestre 2025)

Strategia dell'UE per sostenere, proteggere e responsabilizzare la società civile (carattere non legislativo, terzo trimestre 2025)

Obiettivo n. 39 - Uguaglianza

Tabella di marcia per i diritti delle donne (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 40 - Uguaglianza

Nuove strategie per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025) e contro il razzismo (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 41 – Geopolitica

Patto per il Mediterraneo (carattere non legislativo, terzo trimestre 2025)

Obiettivo n. 42 – Geopolitica

Approccio strategico dell'UE nei confronti del Mar Nero / strategia per il Mar Nero (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

Obiettivo n. 44 – Priorità future

Proposte per il quadro finanziario pluriennale per il periodo successivo al 2027 (carattere legislativo, articolo 312 TFUE, terzo trimestre 2025)

2) Si impegnano conseguentemente l'Assemblea e la Giunta a valutare, al momento della effettiva presentazione degli atti, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2013, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, anche ai fini della partecipazione al dialogo politico di cui all'art. 9 della medesima legge, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;

3) Si impegnano l'Assemblea e la Giunta ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, sia di quelli indicati nella Sessione europea sia degli ulteriori atti eventualmente presi in esame;

4) Si invitano la Giunta e l'Assemblea legislativa a continuare ad impegnarsi per ampliare la partecipazione della società civile, dei cittadini e delle imprese del territorio, sia durante i lavori della Sessione europea sia, successivamente, in occasione della partecipazione regionale alla fase ascendente sulle singole iniziative dell'UE, attraverso l'attivazione delle consultazioni;

5) Si sottolinea l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;

6) Si invita la Giunta a continuare a monitorare l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, così da verificare le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento;

7) Si invitano la Giunta e l'Assemblea legislativa, ciascuna per la propria competenza, a monitorare l'aggiornamento delle iniziative all'interno del programma REFIT (Regulatory Fitness and Performance) della Commissione europea. Inoltre, si invita la Giunta ad informare l'Assemblea sugli esiti delle consultazioni promosse nell'ambito del progetto RegHUB (Rete di hub regionali per la valutazione del diritto dell'Unione europea dal territorio), ai fini della partecipazione in fase ascendente alle iniziative europee;

8) Si impegna l'Assemblea legislativa a mantenere un rapporto costante con il Parlamento europeo, il Comitato delle Regioni, il Network Sussidiarietà e la rete REGPEX, e le altre Assemblee legislative regionali, italiane ed europee, anche attraverso la partecipazione alle attività della CALRE, favorendo lo scambio di informazioni sulle rispettive attività, la collaborazione e lo scambio di buone pratiche per intervenire efficacemente nel processo decisionale europeo;

9) Si impegnano la Giunta e l'Assemblea a verificare il seguito dato alle osservazioni formulate sugli atti e le proposte legislative della Commissione europea e trasmesse con Risoluzione al Governo e al Parlamento nazionale, ai sensi della legge n. 234 del 2012, per contribuire alla definizione della posizione italiana da sostenere nei negoziati presso le Istituzioni europee;

10) Si invita la Giunta ad evidenziare nel prossimo Rapporto conoscitivo, in un'apposita sezione, l'aggiornamento sullo stato di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea e l'indicazione dei possibili strumenti di adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi europei (LR 16/2008, art. 4 bis lett. c e d);

11) Si impegna l'Assemblea legislativa ad inviare la presente Risoluzione al Senato, alla Camera, al Governo – Dipartimento politiche europee, al Parlamento europeo e ai parlamentari europei della circoscrizione nord-est, al Comitato delle Regioni e ai suoi membri emiliano-romagnoli, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta pomeridiana del 10 giugno 2025